# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa: Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## L'agitazione operaia in Italia e fuori

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,20 pom. — Da molti rapporti pare assicurato che domani l'ordine non sarà turbato. Tuttavia molti negozi saranno chiusi. Varie famiglie hanno fatto provviste per varii giorni per non dovere uscire di casa; altre invece si sono recate in campagna e nei dintorni.

— La *Tribuna* dice che oggi furono arrestati varii anarchici, fra cui il noto Gnocchetti. Per ordine della Questura furono stracciati varii avvisi invitanti gli operai alla riunione di domani sulla piazza dell'Esquilino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,5 ant. — Ieri sera in varie località si tennero conferenze operaie. Nelle adiacenze v'era molta forza pubblica, ma non avvennero disordini. Stamane la città è tranquillissima. Quasi tutti gli edifizi pubblici sono custoditi dalla forza pubblica. Alcune vie sono perlustrate da pattuglie di guardie. Piove dirottamente.

MILANO (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 30, ore 8,30 pom. — Fra la cittadinanza vi sono seri timori per la giornata di domani. Pare che, contrariamente a quanto si era annunciato, nessun giornale uscirà, quantunque le Associazioni tipografiche avessero deciso di rimanere al lavoro.

Nei principali punti della città verrà disposta la truppa.

Da Como giungono notizie più tranquillanti. Ieri sera l'adunanza operaia ha deciso di astenersi da qualsiasi dimostrazione.

COMO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — Iersera la Commissione operaia indisse un'adunanza delle rappresentanze delle Società operaie e riferì sull'esito della visita al prefetto in seguito alla proibizione di dimostrazioni pubbliche. L'adunanza votò un ordine del giorno deliberando di astenersi il 1° maggio, di fronte a forze, da manifestazioni pubbliche, di tenere adunanze private nelle singole Associazioni e di non lavorare il 1° maggio.

GENOVA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — La Direzione della Regia Fonderia del Lagaccio informò gli operai che sarebbero licenziati coloro che non lavorassero il 1° maggio.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 7,5 ant. — Oggi le truppe della guarnigione sono consegnate. Due battaglioni di bersaglieri furono spediti a Sestri e a Sampierdarena, forti pattuglie guardano la Borsa, i magazzini di petrolio, la Banca Nazionale. L'altra sera i carabinieri di Sestri Ponente staccarono alcuni manifesti manoscritti su carta bleu e appiccicati presso lo stabilimento Raggio e Cohen. Essi contenevano le seguenti parole testuali: «*Operai, il primo maggio riunirsi tutti in piazza Vittorio Emanuele, alle 5 ant.*» Il delegato di P. S. di Sestri ha chiesto un rinforzo di agenti di pubblica sicurezza.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Stasera in una riunione delle Associazioni operaie si deliberò di lasciare la libertà di lavorare a chi venisse pregiudicato scioperando e di fare invece il Comizio la sera del 1° maggio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 3,12 pom. — I promotori della dimostrazione operaia di domani decisero di non desistere dall'iniziativa presa, malgrado le intimidazioni della Questura. La notte scorsa vennero affissi altri manifesti; alcuni vennero distribuiti stamane. Naturalmente sono molto enfatici: finiscono quasi tutti così: «Spunta l'alba della rigenerazione sociale.»

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,25 pom. — Le autorità hanno prese misure preventive straordinarie. Le truppe saranno tutte consegnate armate nei quartieri. I palazzi pubblici, custoditi ordinariamente da compagnie di fanteria formanti il Corpo di guardia avranno le guardie rinforzate dalla cavalleria.

La cittadinanza è alquanto allarmata.

Si crede tuttavia che non accadranno disordini. Alla società operaia si tenne una conferenza privata; gli operai si radunarono a fare parecchie bicchierate.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Comando dell'arsenale avvertì che licenzierebbe gli operai che non si trovassero al lavoro il 1° maggio. Il Comitato dei compositori-tipografi decise di non astenersi dal lavoro il 1° di maggio.

FORLÌ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un manifesto firmato «I socialisti» invita gli operai a mostrarsi solidali nell'agitazione del 1° maggio intervenendo alla conferenza che si terrà domani sera al al Circolo operaio sul tema *Otto ore di lavoro*, e raccomanda vivamente l'ordine e la calma.

INTRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), — 30, ore 9,50 pom. — Temendosi disordini pel 1° maggio, anche in questa città, ove sonovi numerosi operai addetti agli stabilimenti di tessitura, filatura, ecc., fino da ieri venne distaccato a mantenere l'ordine un battaglione del 59° reggimento fanteria. Si crede che la giornata passerà tranquilla, mercè l'opera dei proprietari di fabbrica e del sindaco avvocato Delorenzi, e che gli sforzi di pochi sobillatori riesciranno a vuoto. Il progetto era di fare una grande dimostrazione di tutti gli operai, che in processione con bandiere e musica si sarebbero recati in piazza d'Armi ad affermare l'idea del 1° maggio.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — A Frankstadt ieri avvennero gravi disordini da parte degli operai, che demolirono una fabbrica distruggendone le merci. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Altri trecento operai scioperarono a Biala.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ora 5,20 pom. — Le autorità hanno permesso il *meeting* operaio di domani. Da quanto mi risulta prenderanno parte alla dimostrazione circa 2000 operai. Pare che non avverranno disordini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I Comitati centrali di Budapest e Praga invitano gli operai a mantenere domani l'ordine. Il Comitato di Budapest fece fare una bandiera bianca che sarà spiegata al Comizio operaio per manifestare il carattere pacifico della dimostrazione. Domani tutta la guarnigione di Budapest sarà consegnata e distribuita nei diversi punti della città.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Una ordinanza di Polizia proibisce per domani ogni processione a Londra, a meno che la processione parta dallo scalo del Tamigi, chiamato *imbarco Vittoria*, e si rechi ad Hyde-Park colla sola via indicata nell'ordinanza stessa.

Gli operai erano intenzionati di formare processioni nel quartiere orientale e nel circondario di Clerkenwell per recarsi quindi ad Hyde Park, ciò che l'ordinanza suddetta proibisce. Una grandissima dimostrazione si farà a Chatam. Fra gli oratori vi sarà John Guest, che parlerà sulla Conferenza di Berlino.

NOTA. — Questa notizia delle proibizioni di dimostrazioni in Inghilterra è opportuno commento alla interpellanza Maffi, che invocava il regime liberale inglese.

## La dinamite a Livorno.

### Un tumulto in Tribunale.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,10 ant. — Ieri sera si è avuto lo scoppio di una bomba di dinamite in prossimità della Prefettura. L'esplosione produsse un immenso spavento e recò non pochi danni. Il muro della Prefettura, le porte e le finestre prossime al luogo dell'esplosione furono grandemente danneggiati.

Gli autori dell'esplosione sono tuttora latitanti; però l'autorità ha iniziate alacrissime indagini.

— Una grave scena avvenne ieri al Tribunale penale. Presso quel Tribunale si svolgeva ieri un processo contro dieci individui imputati di rivolta alle guardie. Il processo si chiuse colla condanna degli imputati a tre anni di carcere. Non appena conosciuta la condanna, vi fu una specie di ammutinamento dei condannati contro i giudici.

I primi facevano appello al pubblico che presenziava l'udienza perchè li volesse liberare. Ne nacque difatti un vivo tumulto, ma il presidente ordinò tosto che l'aula venisse fatta sgombrare e che i condannati venissero ricondotti in carcere.

All'uscita dei condannati dal Tribunale qualcuno inveì ancora contro le guardie, ed allora si procedette a qualche arresto.

Questi fatti hanno allarmata vieppiù la cittadinanza per la giornata d'oggi, la quale però si presenta finora assai calma. Vedremo più tardi.

## Gli arresti e le perquisizioni a Parigi.

### Coltelli, rivoltelle e bastoni ferrati.

PARIGI (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 30, ore 4,15 pom. — Una doppia guardia venne fin da oggi stabilita presso tutte le grandi Case bancarie. Il prefetto di Polizia Lozé convocò a mezzogiorno ottanta commissari di Polizia per dar loro le ultime istruzioni.

Alla Prefettura della Senna si mostrano ottimisti circa la giornata di domani; però corre voce che non mancheranno sorprese da parte dei dimostranti.

Intanto oggi si ebbe una specie di *avanguet* delle probabili scene di domani. Verso il mezzogiorno si impegnò una lotta fra quattro anarchici italiani che distribuivano manifesti sovversivi e gli agenti che li arrestarono.

Taluno degli agenti rimase ferito di coltello.

— Domani la Borsa di lavoro sarà chiusa e verrà occupata militarmente. Per le truppe venne stabilito che domani abbiano questa tenuta: uniforme di campagna senza zaino; dodici cartuccie per ciascuno.

— Venne spedito mandato di cattura contro il duca di Luynes, l'amico del duca d'Orléans rinchiuso a Clairvaux, in seguito al sequestro di carte fatto presso il conte di Morès.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,30 pom. — Nel pomeriggio la Polizia ha perquisito gli uffici dell'*Assaut*, giornale anarchico, e vi ha sequestrato 1500 bastoni ferrati. Si suppone che siano stati ordinati dal noto rivoluzionario marchese di Morès. Nella casa del Morès vennero sequestrati in buon numero coltelli e rivoltelle.

Fu operato un nuovo arresto di un anarchico. Stamane Floquet ordinò alla Questura della Camera di ricevere domani le petizioni che saranno portate; tuttavia le petizioni non dovranno essere presentate da più di cinque delegati. Floquet non riceverà alcuna delegazione proveniente da un assembramento formato sulla via pubblica.

Oltre la guarnigione di Parigi, che sarà consegnata, otto reggimenti di cavalleria saranno posti a disposizione del governatore di Parigi. Le truppe saranno ripartite, non ostensibilmente, in tutti i punti della capitale ove disordini potrebbero avvenire; specialmente nelle vicinanze dell'Eliseo e della Camera. La circolazione sarà completamente libera in tutti i punti di Parigi, ma gli assembramenti saranno proibiti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È infondato che Luynes sia compromesso nell'affare del marchese Morès.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 7,40 ant. — Ieri sera tardi percorsi rapidamente i quartieri operai; tranne quello di Belleville, animatissimo, trovai ovunque la calma abituale. Stamane mi recai alla Borsa del lavoro e la trovai occupata dalla gendarmeria, come pure i grandi edifici bancari, la posta, i magazzini privati. Il Consiglio comunale siederà in permanenza. Vi confermo che i dimostranti abbandonarono il distintivo di cocio. Nella notte si operarono moltissimi arresti. Il *Combat* pubblica una lettera di organizzatori a Floquet, nella quale lo pregano di trovarsi alle ore due alla Camera dei deputati per ricevere le delegazioni operaie. Corre con insistenza la voce che gli anarchici si serviranno della dinamite. Le autorità proibirono ai proprietari delle sale di affittarle, per cui questa sera non avrà luogo *meeting* alcuno.

Alla Borsa del lavoro potei avere ieri sera, ad ora tardissima, un calcolo approssimativo sugli operai che gli organizzatori sperano far discendere sulla piazza. Si calcolano 100,000 dimostranti così ripartiti: braccianti 20,000, falegnami 10,000, membri della Federazione delle Camere indipendenti 25,000, operai vetrai 15,000, operai senza lavoro da molto tempo di diverse professioni 30,000. Gli anarchici, che sono da 5000 a 6000 e che certo si frammischieranno ai dimostranti, non sono contati in questo calcolo.

Gli ordini del governatore di Parigi arrivano di ora in ora alle caserme. Le truppe di guardia hanno raggiunto il loro posto questa mattina alle 7 e non saranno rilasciate che dopodomani alla sera. I soldati portano seco le loro provvisioni fredde pel pranzo e per la cena, quindi nessuna *corvée* sarà comandata, nessun soldato essendo disponibile. Laprosto, impresario di trasporti di guerra, ebbe ordine di preparare grandi provviste per le truppe arrivate dai dipartimenti, le quali sono in numero stragrande. Furono già ripartiti 142 quintali di paglia fra le caserme di Château d'Eau, Pépinière e Nouvelle France; le due prime ricevettero pure 150 quintali di avena ed altrettanti di fieno.

— I deputati Chivrier e Cluseret Boyer dichiararono di astenersi dalla dimostrazione di quest'oggi. Si ignora tuttora il punto di partenza deciso stanotte nella riunione segreta. Si crede che il corteo partirà dall'Hotel-Ville, oppure dall'arco del Trionfo. La delegazione che si recherà a Palazzo Borbone per essere ricevuta da Floquet si comporrà dei deputati Baudin, Ferroul, dei consiglieri Vaillant, Longuet e del segretario dei sindacati.

### Il tipo più caratteristico fra gli anarchici di Parigi

## Il marchese di Vallombrosa

Parigi, 30 aprile, mattino.

(PÉRLOS) — Il marchese di Morès è certamente la figura anarchica più interessante fra gli attuali agitatori ed arrestati. Mi sono quindi dato d'attorno per avere qualche suo appunto biografico, ed ecco quanto riuscii a mettere insieme. Il marchese di Morès fu allievo della Scuola di cavalleria di Saint-Cyr (che è una specie di quella di Pinerolo), donde uscì nel 1877 per fare il tirocinio a Saumur, come tutti gli allievi di Saint-Cyr.

Esso, notate bene, non portava allora il nome attuale, ma quello di Antonio Manca di Vallombrosa. Esso è del resto figlio del duca di questo nome che abita a Cannes una magnifica villa, della quale si annunciò giorni sono la vendita ad un membro d'una famiglia reale d'Europa. Finito, l'anno a Saumur entrò come sottotenente a Maubenge nel 1° corazzieri. Gli ufficiali di questo reggimento furono sempre famosi per scialacquare e godersela, ma li sorpassò ben presto il nuovo arrivato che si installò in un vasto castello a due chilometri dalla città.

Da Maubeuge venne a Luneville, dove, trovando più stretta la disciplina, passò negli ussari, e fu anche ufficiale d'ordinanza di un generale di divisione. Un anno dopo dimissionò. Sposatosi quindi con una ricca americana, andò a.... colonizzare le vaste terre di suo suocero. Come già vi scrissi ieri, fu colà arrestato e processato parecchie volte per baruffe e sommosse, ma fu sempre assolto. In America fu anche a capo di una vastissima impresa che doveva approvigionare tutta New-York; ma per la guerra fattagli dai macellai dovette scappare.

Ritornò in Francia e per qualche anno menò vita tranquilla. Quindi (ed è su questo punto che bisogna insistere per spiegarsi la sua condotta politica) fece nell'India un lungo viaggio in compagnia del figlio maggiore del duca di Chartres. Da quel giorno divenne intimo di Casa d'Orléans. (A proposito ieri notte mi si accertava che fra le sue carte, nella perquisizione fatta nel suo alloggio, si trovarono parecchie lettere del duca di Luynes assai compromettenti). Tornato da tale viaggio nel 1888, chiese al sottosegretario di Stato De la Porte di concedergli del terreno al Tonkino con incarico di costrurvi una strada ferrata.

Accettato il progetto ch'esso presentò, De Morès si recò al Tonkino con un certo personale per gli studi tecnici. Vi soggiornò qualche mese, quindi, sopravvenuti dissensi fra lui e l'Amministrazione, ritornò in Francia, dove gli fu tolto definitivamente l'incarico della ferrovia. Attribuì questa misura a Constans, e da quel giorno data il suo odio contro il ministro degli interni. Esso fu uno dei più caldi a spingere il deputato La Martinière a fare la famosa interpellanza sul povero Richard (morto al Tonkino), ch'egli aveva conosciuto in viaggio e di cui era divenuto intimo. È Morès che fornì al deputato di destra tutti i documenti di cui si servì. Quindi cominciò a gettarsi fra le classi radicali, avanzando sempre fino all'anarchia. Del restante della sua vita qualcosa sapete già.

## A Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 28 aprile.

(GIODI) — Anche, qui avvicinandosi il 1° maggio, manifestasi una certa agitazione fra i lavoratori. Venne distribuito un manifesto, firmato anche da un consigliere comunale, in cui si invitano gli operai a disertare in quel giorno il lavoro. Dovevansi tenere conferenze e processioni, ma un manifesto del prefetto comm. Plutino proibisce per quel giorno qualunque manifestazione, dichiarando che in caso di trasgressione rimarrà forza alla legge.

## Un'adunanza a Pavia

Pavia, 28 aprile.

(FAUSTO) — Ieri alla riunione indetta dal Consolato operaio assistevano un centinaio tra operai e studenti. La riunione rivestiva carattere privato, avendo il prefetto proibita ogni pubblica manifestazione pel primo maggio. All'ultimo momento l'operaio Griggi di Alessandria, che doveva essere il conferenziere, avvertì che non può trovarsi a Pavia che per la sera. Il presidente del Consolato apre la discussione tra gli operai: lo studente Bianchi fa un discorsetto d'occasione in cui lamenta le condizioni deplorevoli della classe operaia ed invita a solennizzare il 1° maggio come una festa, stimando assolutamente necessaria la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. Si approva quindi il seguente ordine del giorno proposto dall'operaio Mazzanti:

«Gli operai, riuniti in lavoro di preparazione per festeggiare il 1° maggio, la di cui importanza, per oggi solo morale, non è disconosciuta dagli operai e dalla internazionale solidarietà di tutti gli sfruttati, applaudono anzi che no, in omaggio alle leggi borghesi che ironicamente ci reggono, alla violazione del diritto di libera unione, e confidano che gli sfacciati apostati e sedicenti liberali di palazzo Braschi (*sic*) abbiano a durare in questo metodo di governo, certi che così affretteranno il gran giorno della rivoluzione sociale.»

Prendono quindi parte alla discussione, che diventa sempre più viva, alcuni studenti, che consigliano agli operai di rimanere entro i limiti legali. Rimandasi la seduta alla sera fra le grida di *Viva la rivoluzione!* Verso le nove infatti buon numero di operai si trovava raccolto nel cortile del Consolato. Il conferenziere, l'operaio Griggi, esordì dicendo che si trovava impreparato alla conferenza e che quindi si sarebbe limitato ad esporre in poche parole l'importanza della festa del 1° maggio per la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. Viceversa poi, egli continuò a parlare per più di un'ora, esaminando la questione sotto vari aspetti: economico, fisico-igienico, morale, intellettuale. Il complesso del suo dire, assai temperato e giustamente apprezzante la questione tra la così detta borghesia e la classe operaia, non fini per altro ad accontentare i molti operai adunati, giacchè l'oratore non seppe trovare parole roventi e rimbombanti all'indirizzo del Governo e della grassa borghesia e volle bandita ogni idea politica dalla questione operaia.

Fu infine stabilito in tesi generale di continuare per tutto l'anno la propaganda fra gli operai sulla convenienza della riduzione della giornata di lavoro, rimandando al 1° maggio del prossimo anno qualsiasi manifestazione in proposito.

## Altri telegrammi recentissimi

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,55 pom. — Oggi per cura del Circolo Operaio veronese venne diramata a migliaia di copie una circolare invitante i nostri operai a festeggiare il primo maggio. In essa si avvertono i *figli del lavoro* ad intervenire ad una conferenza che si terrà domani nella sede del Circolo stesso, in vicolo Cieco Pozzo, dove i migliori oratori ascritti alla Società pronuncieranno discorsi sui mezzi per ottenere dai padroni una riduzione delle ore di lavoro. Un fabbricante in genere di cartonaggio che abita ai Filippini ha confezionato per la *solennità* di domani, uno *stok* di banderuole di carta dai colori nazionali francesi (!?). Parte delle banderuole furono già distribuite; un'altra parte sarà distribuita domani e servirà a guarnire le sale dei Circoli operai dove si festeggierà il primo maggio.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il gruppo socialista chiese il permesso al questore di tenere un pubblico comizio. Distro divieto, l'adunanza si effettuerà privatamente nel Club operaio nel Borgo Lavagnola.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La città è perfettamente calma. Temevasi che pochi facinorosi volessero tentare d'impedire a 400 operai delle officine militari di recarsi al lavoro. Stamattina senza contrasti essi entrarono all'Arsenale; ordine perfetto. Piove.

ONEGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 10 pom. — La nostra Società operaia nella sua ultima seduta, per dimostrare la sua adesione alla festa del 1° maggio, deliberò di issare per domani la bandiera alla sede sociale. Sia per l'indole stessa dei nostri operai, sia per la ristrettezza dell'ambiente non avranno luogo nè processioni nè dimostrazioni. Nella stessa seduta la Società operaia, dopo lunga discussione, approvò l'appalto delle case operaie. Aderì inoltre all'invito ad una conferenza indetta dalla Società di Borgomaro per il giorno 11 maggio, la quale dovrà essere probabilmente un'eco della festa del 1° maggio. Deliberò in ultimo di farsi rappresentare alle onoranze che si renderanno ai fucilati dell'anno 1833 e che avranno luogo il giorno 18 maggio in Genova.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,20 ant. — La giornata passerà calmissima. L'appello indirizzato agli operai del mondo intiero non ha trovato eco nella nostra città. Durante la lunga crisi che hanno attraversato le nostre industrie e da cui appena siamo usciti, gli operai svizzeri hanno troppo sovvente fatto sciopero per non conoscere il prezzo di una giornata di lavoro. Questa mattina si sono aperte tranquillamente le fabbriche e le manifatture. Questa sera soltanto forse avrà luogo una piccola dimostrazione, dopo finita la normale giornata di lavoro.

I membri di diciannove Società, di cui tre politiche, due composte di stranieri e quattordici Associazioni professionali e Camere sindacali, sono convocati presso il *Bâtiment* elettorale, ove oratori competenti parleranno sulle idee socialiste moderne e si sforzeranno di dimostrare che colla giornata di otto ore la perdita delle forze sarà minore e che si potrà così dare lavoro a molti operai che attualmente sono disoccupati. L'altra manifestazione detta «mattinata internazionale» promossa dal partito democratico socialista svizzero e dal Circolo tedesco di studi sociali non avrà importanza alcuna. I dimostranti si riuniranno al *Café Florissant*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Furono arrestati stasera Luisa Michel e altri tre anarchici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Borsa del lavoro domani sarà chiusa. Le sentinelle di guardia della maggior parte delle grandi Banche furono raddoppiate.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Un manifesto affisso dal Comitato anarchico invita tutti gli operai ad intervenire domani ad una riunione pubblica e li convoca ad altra riunione per domenica, dove si chiederà al Governo una legislazione per la tutela degli operai, basandosi sulla giornata di otto ore di lavoro.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Polizia arrestò l'anarchico italiano Garini per eccitazione a disordini.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Governo e la Polizia della capitale considerano infondata ogni apprensione nell'avvenire più prossimo e sperano che il 1° maggio passerà tranquillamente. In ogni caso furono presi gli opportuni provvedimenti.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Direzione dell'Arsenale dispose che gli operai non recantisi domani al lavoro per qualsiasi pretesto, saranno congedati e non saranno più ammessi in veruno stabilimento militare.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,20 pom. — La Commissione pel progetto di legge relativo allo scrutinio di lista oggi ha respinto la proposta fatta dall'onor. San Giuliano, secondo la quale si invitava il Governo a presentare un progetto di legge tendente a migliorare l'attuale sistema di scrutinio di lista. Quindi la Commissione incominciò l'esame degli articoli del progetto.

— La Commissione incaricata di studiare il progetto sulle modificazioni alla legge sul bollo pei contratti di Borsa ha eletto a presidente l'on. Morelli ed a segretario l'on. Giordano Apostoli.

— La Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Mersari nel II Collegio di Cremona.

— La Commissione per l'istituzione di una scuola d'architettura ha nominato l'onor. Coppino a presidente e l'on. Rubini a segretario.

— Oggi è stato distribuito il bilancio della colonia eritrea. L'attivo ed il passivo s'eguagliano nella somma di L. 2,680,061. Fra le entrate le dogane figurano per L. 801,800.

### Attriti fra Guglielmo e la regina Vittoria.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — Secondo il *Truth* l'imperatore Guglielmo è dispiacente perchè la prima visita della regina Vittoria in Germania non fu per lui. La regina Vittoria lo calmò promettendo di visitarlo a Potsdam nel 1891 dopo terminato il monumento a Federico III.

### Il viaggio del Principe di Napoli.

BAKUN (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — Il Principe di Napoli giunse stamane dopo un'ottima traversata e proseguirà oggi stesso per le miniere di Kodabeg. Arriverà domenica ad Erivan.

### L'imperatore Guglielmo a Belgrado.

#### Sanguinoso combattimento.

BELGRADO (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 30, ore 4,50 pom. — I giornali annunziano come probabile la venuta a Belgrado dell'imperatore di Germania.

— Ieri l'altro avvennero sanguinosi combattimenti fra i montenegrini e gli emigrati di Serbia contro i maomettani. Il combattimento fu feroce; da ambe le parti si hanno a lamentare morti e feriti.

### La Commissione giudiziaria internazionale disciolta.

CAIRO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — La Commissione giudiziaria internazionale fu disciolta. La Francia e la Russia rifiutarono di approvare l'estensione della competenza dei Tribunali misti ai piccoli affari penali, a meno che l'Egitto ammetta gli europei pel Pubblico Ministero. Negoziati diplomatici sono cominciati a questo scopo.

### Sul bilancio della guerra austro-ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — Il *Nemzet* annunzia che Szapary e Wekerle partiranno probabilmente sabato per Vienna per riprendere le conferenze dei ministri onde fissare definitivamente il bilancio comune sulle basi di alcune variazioni nei conti da operarsi dal ministro della guerra.

### La chiusura della Scupcina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Scupcina chiuse a mezzodì la sessione con un messaggio della reggenza letto da Gruic, dove si rileva che la Scupcina dette prova di patriottismo dando salde basi al bilancio, riducendo il disavanzo oltre alla metà adottando le misure per il riscatto del monopolio del sale, ordinando le finanze, curando l'esigenza della difesa del paese con imposte addizionali. Infine ringrazia della fiducia con cui la Scupcina, d'accordo colla pubblica opinione, onorò il Gabinetto.

### Il fondo guelfo in Prussia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Secondo la *Politische Correspondenz* il Governo prussiano non ricusa assolutamente di rinunziare, come proponesi, all'uso, senza controllo, del fondo guelfo e di inscriverne nel bilancio la relativa rendita; ma non presenterà in nessun caso un progetto in proposito durante la sessione attuale.

### Questioni d'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 29. — Le proposte della Porta riguardo all'Egitto ed alla questione dello sgombro degli inglesi furono presentate a Salisbury da Rustem-pascià. Salisbury si riservò di rispondere; ma detto poca speranza d'un risultato conforme alle vedute della Porta.

### La regina Vittoria ritorna in Inghilterra.

DARMSTADT (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 29. — La regina Vittoria è partita stasera alle 10,15 per l'Inghilterra, accompagnata dal principe e dalla principessa di Battenberg.

### Il presidente della Camera austriaca ammalato.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 30. — Il presidente della Camera è malato di pleurite; lo stato suo è inquietante.

### L'imperatrice Federico a Wiesbaden.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — L'imperatrice Federico è giunta a mezzodì per visitarvi l'imperatrice d'Austria. È ripartita nel pomeriggio.

### Il Congresso dell'Associazione della beneficenza italiana di Trieste.

Trieste, 29 aprile.

Domenica ebbe luogo il Congresso generale dell'Associazione italiana di beneficenza, presente anche il console generale d'Italia, cav. Giulio Malmusi. Il presidente cav. Pellegrini presenta all'assemblea il nuovo console e comunica che il R. Ministero degli esteri a Roma elevò, in grazia alle sue intercessioni, l'annuo sussidio da L. 2000 a L. 3000. Propone di acclamare il console Malmusi, presidente onorario dell'Associazione. Votata ad unanimità questa proposta, il cav. Malmusi ringrazia con calde parole promettendo tutto il suo appoggio alla filantropica istituzione.

Si votò quindi un saluto ed un ringraziamento al comm. Homero, che si ritirò dalla direzione e dalla presidenza dopo 22 anni di proficue prestazioni.

Il signor cav. Tanzi legge la relazione sull'operosità sociale dello scorso anno. Comincia con un commovente necrologio del principe Amedeo, Duca d'Aosta. Ricorda la viva parte presa dall'Associazione al lutto ed alle funebri onoranze. In quella luttuosa circostanza furono raccolte oltre L. 5000 in elargizioni. Dall'esposizione finanziaria rilevasi che furono distribuite 84,000 razioni di zuppa, 490 paia di stivali, più numerosi capi di vestiario. Il capitale sociale ammonta a L. 800,000. Il cav. Tanzi rileva gli aumentati bisogni e fa voti che il Governo italiano voglia aumentare la sovvenzione. Approvato il bilancio, vengono eletti a direttori i seguenti signori: cav. Giacomo Fano, marchese Guido Guicciolli, dott. G. Fabris, cav. Fortunato Vivante.

## Stanley a Londra

Londra, 27 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Raccontano quelli che furono a Dover ad incontrare il grande esploratore che una confusione, un disordine simile non s'era visto da un pezzo. Le autorità locali avevano pensato sì a fare mostra pomposa delle loro ricche divise, dei loro ciondoli e delle loro abilità oratorie; ma avevano pensato pochissimo alla pelle dei loro amministrati, dei molti visitatori, dei non pochi curiosi e — ciò ch'è più madornale — dell'illustre viaggiatore, il quale, fu condotto, dal battello a vapore, che lo trasportò da Odessa, al carrozzone riservatogli nel treno speciale, avvolto, circondato, schiacciato da una folla avida di vedere l'uomo che aveva condotto a forza Emin-pascià dall'interno dell'Africa equatoriale alla costa di Zanzibar.

Un mio collega che si trovava presente alla *schiacciante*, se breve cerimonia, mi diceva che Stanley, piccolo com'è di statura, e attorniato com'era da uno stuolo di *policemen*, che lo nascondevano agli sguardi dei curiosi, sembrava più un galeotto condotto in *Domo Petri*, di quel che fosse un viaggiatore insigne che metteva il piede per la prima volta sul suolo natio, dopo aver corso pericoli infiniti, se pur rimunerati a sacchi di sterline. Agli elogi fattigli dal *Town Clerk* di Dover ed agli applausi della folla Stanley, com'è suo costume, rispondeva con piccoli inchini, con un sorriso stereotipato, ma senza dire una parola sola. E dal modo con cui si guardava attorno sembrava che non vedesse l'ora di cacciarsi nel vagone per sfuggire da quegli urli e da quelle convenzionali strette di mano.

I giornali avevano tanto strombazzato l'ora dell'arrivo ed avevano cercato di suscitare la curiosità del pubblico, che mi sono meravigliato, giungendo ieri alla stazione di *Victoria* verso le 4,30, di non trovarvi tutta quella gente che mi ero figurato. Non voglio dire con questo che vi fosse poca gente; voglio dire soltanto che il pubblico non rispose all'appello con quell'avidità che forse era nei progetti del Comitato organizzatore. È vero però che il tempo era infame, che tutto il dopopranzo aveva piovuto a catinelle e che molti.... s'erano recati a vedere il Succi a prendere la sua prima tazza di brodo dopo il digiuno impostogli (per amore di [illegible] e 3000 sterline) di quaranta giorni. Il treno speciale messo a disposizione dell'eroico esploratore doveva giungere a *Victoria* alle 5,30; ma erano le 6 meno pochi minuti quando fece il suo ingresso adagio adagio entro la stazione.

La piattaforma era guardata a vista da numerosi *policemen*, e nessuno aveva accesso che non fosse munito della tessera relativa. Il popolo si pigiava tutto intorno al cordone formato dai *policemen*. Nei pochi spazi erano rimasti vacanti, e in quelli avevano messo sedie e panche per uso dei privilegiati; subito dietro il cordone eravamo noi guerrieri della penna in numero grandissimo e di nazionalità varie. In faccia ove doveva fermarsi il carrozzone di Stanley c'era il *landau* della vecchia baronessa Burdett-Coutts, alla quale fu riservato l'altissimo onore di dare per la prima il benvenuto in forma ufficiale al viaggiatore.

L'aspettativa era immensa, ed allorchè il treno si fermò con precisione inglese al posto assegnatogli e ne uscì lo Stanley, scoppiò un applauso immenso lungo, unanime che durò sino a quando la carrozza della baronessa col suo fardello prezioso usciva al gran trotto dalla stazione. E l'applauso venne ripreso dalla di fuori, folla, che gridava e sventolava i cappelli, i fazzoletti e gli ombrelli sgocciolanti.

Stanley guardava impassibile, inchinandosi leggermente, e se non fosse stato pei capelli bianchi di neve, già le tante volte descritti, ed il viso del colore di un bronzo chinese, nessuno avrebbe detto che quello era l'uomo storico che aveva traversato e ritraversato il continente africano per recare soccorso a.... chi pare non ne chiedesse, dal momento che si rincaccia di nuovo tra i negri, e i pericoli, e la fame e le febbri.

La carrozza della baronessa Burdett-Coutts trasportò Stanley alla sua nuova dimora in Kensington passando da *Hyde Park Corner* e *Knightsbridge*, ove giunse verso le 6 e mezzo.

Qui la folla era ancora numerosa e l'esploratore venne salutato e risalutato da applausi e da grida: *Bravo Stanley!* Egli si fermò pochissimo a casa, perchè il principe di Galles lo aspettava a Sandringham, dove si recò immediatamente e dove si fermerà sino a domani sera, per cominciare poi martedì il calvario dei ricevimenti, dei pranzi, dei balli, dei *meetings*, delle conferenze e dell'importuno affaccendarsi dei cacciatori di popolarità, i quali, come hanno festeggiato Buffalo Bill due anni fa, e Boulanger l'anno passato, così colla stessa smania di notorietà, ma colla stessa indifferenza eziandio, festeggieranno quest'anno lo Stanley, in attesa del nuovo *lion* che l'anno prossimo darà occasione di far parlare le gazzette sui suoi meriti portentosi! Così va il mondo.

## BORSA UFFICIALE.

### 1° maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 85.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 — — 101 10 — | — — — — — |
| » | 101 05 — 101 15 — | — — — — — |
| Svizzera | 100 70 — 100 80 — | — — — — — |
| Londra + 3 | — — — — — 25 23 — | 25 25 — |
| Id. lungo | — — — — — 25 25 — | 25 27 — |
| Germania + 4 | — — — — — breve 123 5/8 | 123 7/8 |
| | lungo [illegible] 5/8 | 123 7/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 1° maggio. — Il calendimaggio di Borsa è molto climaterico. Pare vi sia un po' di sostegno, ma è a base nervosa, quindi lascia dubbi sulla sua durata. Essenzialmente mancano gli affari, che sono la base di qualsiasi efficace ripresa.

La Rendita però continua a mantenersi bene ed i cambi a ribassare. Oramai non sono più che ad una lira. Del 1° maggio operaio in Borsa non se n'è avuto il minimo sentore. Quiete ed indifferenza assoluta.

Rendita cont. 95 75 95 80.
Rendita fine corr. 95 92 95 97.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 529 — 530 — | Cred. Tor. | 207 — — — |
| Torino | 456 — 458 50 | Ferr. Mer. v. | 698 — 699 — |
| Subalpine | 77 — 76 — | F. Medit. v. | 560 — 559 — |
| B. Sconto | 31 30 nom. — | Fondiaria | 18 50 19 50 |
| Tiberine | 40 — 41 — | | |

Cassa sovvenzioni Milano 117 50 115 50

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *aprile (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| Farine 12 marche — pel corrente | Fr. | 54 [illegible] |
| » — per maggio | » | 54 — |
| » — a 4 mesi da maggio | » | [illegible] |
| » » — pei 4 mesi ultimi | » | 55 00 |

PARIGI, 30 *aprile (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| Zuccaro [illegible] 88 disp. | Fr. | 81 75 |
| » raffinato disponibile | » | 104 50 |
| Mercato calmo. | | |
| Zuccaro bianco N. 3 disponibile | » | 34 [illegible] |
| » » a 4 mesi da ottobre | » | 34 00 |
| Mercato fermo. | | |

MARSIGLIA, 30 *aprile (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| Frumento — Importazioni | Quintali | 10,611 |
| » — Vendite | » | — — |

Mercato di NEW-YORK, 30 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 84 1/8 |
| » su Parigi | » | 5 19 3/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 20 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 20 |
| Cotone Middling | » | 11 15/16 |
| » » a New-Orleans | » | 11 5/8 |
| Entrate cotoni nella giornata balle | N. | [illegible] |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | [illegible] |
| » pel Continente | » | [illegible] |
| Frumento [illegible] | D. | 0 [illegible] |
| Granoturco | » | 0 [illegible] |
| Farine extra-state | » | 2 [illegible] a 2 [illegible] |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 [illegible] |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| » — Rio fair | C. | [illegible] |
| — » good | | [illegible] |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | [illegible] |

## SENATO DEL REGNO

### Seduta del 30 aprile.

**Presidenza** Farini. — Aprosi la seduta alle ore 2,20. Riprendesi la discussione sulle

**Istituzioni pubbliche di beneficenza.**

**RIBERI** svolge il seguente emendamento presentato col senatore Cavallini all'art. 26: « Potranno tuttavia, con autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, essere impiegati in mutui ipotecari o garantiti con pegno di titoli, ai Comuni ed altri enti le cui deliberazioni sono sottoposte all'approvazione della stessa Giunta provinciale amministrativa e pel miglioramento del patrimonio esistente nei casi nei quali sia evidente la maggior utilità di tale impiego. » Il proponente dimostra sia evidente come si possano, senza inconveniente e senza pericoli, anzi con effetto utile, ammettere i mutui indicati nell'emendamento. Comprende che non vogliasi consentire all'impiego ed all'acquisto di cartelle fondiarie o di obbligazioni emesse da Provincie e da Comuni; ma crede che potrebbe essere ammesso l'impiego indicato dall'emendamento. Se l'emendamento non sarà accettato dall'Ufficio centrale, lo ritirerà.

CRISPI riassume il concetto della presente disposizione; ne riconosce la gravità e giudica che quando la legge sia approvata debba applicarsi con ogni possibile garanzia; ma non conviene eccedere nel giudizio. Il progetto contiene le necessarie garanzie.

Il Senato comprende quanti sospetti susciterebbe una disposizione per la conversione generale dei beni delle Opere pie costituenti innegabilmente la manomorta. La discussione ora non è opportuna sebbene possa prevedersi che il legislatore dovrà tornare sopra questo punto. La creazione di un titolo speciale immutabile andrebbe a scapito della rendita pubblica.

Circa la proposta Riberi sembragli agevole comprendere che, ove fosse adottata, potrebbe in certi casi venire a detrimento del patrimonio dei poveri. Prega il Senato ad approvare l'articolo dell'Ufficio centrale.

COSTA, relatore, osserva che nel progetto c'è tendenza a mobilitazione; ma sarebbe errore compiere questa conversione per legge. Non accetterebbe l'emendamento Riberi, che condurrebbe ai danni della immobilitazione dei capitali. Propone tuttavia che si sospenda l'approvazione dell'articolo per ulteriore esame di alcune sue disposizioni.

RIBERI propone un emendamento all'art. 32 perchè decada dalla carica d'amministratore chi senza giustificato motivo non intervenga a tre sedute consecutive.

DI SAMBUY rileva l'inconveniente di analoga disposizione contenuta nella legge provinciale e comunale.

COSTA, relatore, propone che la decadenza dichiarisi quando non intervengasi per tre mesi consecutivi.

RIBERI accetta.

CRISPI dichiara pure di accettare.

Approvasi l'art. 32 così emendato e i successivi fino al 34 inclusivo.

RIBERI svolge un emendamento all'art. 36.

GADDA rivolge un'interrogazione all'Ufficio centrale circa la capacità della Giunta amministrativa provinciale nell'attendere ed esplicare tutte le sue attribuzioni.

COSTA, relatore, riserva per domani le sue dichiarazioni circa l'emendamento Riberi. Uniscesi a Gadda nel rivolgere al Governo l'interrogazione circa il funzionamento della Giunta amministrativa.

CRISPI crede che il rimedio debba consistere nell'unire alla Giunta amministrativa un apposito ufficio; potrassi provvedere nel regolamento.

GADDA dichiara prenderne atto.

LAMPERTICO addita le conseguenze del moltiplicarsi degli uffici.

Approvasi la sospensiva dell'art. 36.

Levasi la seduta alle 6,20.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Seduta del 30 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti in principio di seduta sono poco numerosi. Vengono accordati vari congedi. Si procede all'appello nominale per la votazione sui progetti approvati nella seduta di ieri. I deputati salgono radi radi a porre la pallina nell'urna. Arrivano frattanto i ministri Lacava Seismit-Doda ed il sotto-segretario di Stato Fortis.

La Camera accetta la proposta Bonghi.

**La minuta vendita nei Comuni chiusi.**

BERIO, anche in nome dei deputati Sanguinetti Adolfo, Bonacci, Maffi, Armirotti, Sandaccio, Oddone, Pellegrini, Ella, Morini, Farina E., Capoduro e Delvecchio dà ragione della seguente proposta di legge: « I Comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrimposta che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria nella misura che corrisponda al provento del dazio abolito. » Ricorda che il progetto ha già incontrato ripetutamente il parere favorevole della Camera, ma per varie vicissitudini venne sempre interrotta la discussione.

SEISMIT-DODA di gran cuore accetta che la proposta svolta da Berio sia presa in considerazione, perchè essa è inspirata da giustizia.

La Camera approva che la proposta legge, di iniziativa di Berio ed altri, sia presa in considerazione.

TONDI presenta la relazione sul progetto relativo allo stato delle persone della Famiglia Reale.

## L'interpellanza sul primo maggio.

Si alza l'on. MAFFI. *(Attenzione vivissima)* Egli svolge la sua interpellanza « *se sia vero il divieto opposto dal Governo a qualunque manifestazione pubblica pel 1° maggio.* » L'oratore si dichiara contrario al provvedimento adottato dagli operai di celebrare in modo chiassoso la data del 1° maggio. Egli non avrebbe voluto che si tenessero dimostrazioni, ma questa non è una ragione per impedire le riunioni private di liberi cittadini che basano il loro diritto sulle disposizioni dello Statuto. Il Governo ha facoltà di impedire i disordini, ma finora i disordini non sono avvenuti, quindi il Governo viene quasi ad assumere in questo frangente un contegno provocatore. *(Rumori)* Meglio il Governo gli effetti di disposizioni inconsulte che dimostrano non la sua forza, ma la sua debolezza. L'oratore prosegue dicendo: « Io amo credere che l'iniziativa di queste proibizioni sia partita dai prefetti e dai questori. Sarò ingenuo, ma preferisco credere ciò. Gli operai chiedono soltanto quanto venne loro riconosciuto dal Congresso internazionale di Berlino. Badate, onorevole Fortis — aggiunge l'interpellante — alle conseguenze del vostro operato; il Consolato Operaio di Milano che aveva deciso di non abbandonare il lavoro, dopo l'atto inconsulto del Governo ha mutato completamente di parere ed ha votato l'astensione generale dai lavori pel 1° di maggio. Se avverranno domani disordini, voi dovrete subirne tutta la responsabilità. » *(Rumori; agitazione)*

FORTIS *(si alza fra la massima attenzione)*. Egli è lieto che anche l'interpellante abbia ammesso nel Governo il dovere di tutelare efficacemente l'ordine pubblico. Egli reputa che il Governo si sia attenuto strettamente alla legge adempiendo ai doveri relativi alla pubblica sicurezza. Legge quindi gli articoli 7 ed 8 della legge di pubblica sicurezza:

« Art. 7. — Chi promuove e dirige cerimonie religiose o altro atto di culto fuori dei luoghi a ciò destinati, ovvero processioni ecclesiastiche o civili nelle pubbliche vie, deve darne avviso, almeno tre giorni prima, all'autorità locale di pubblica sicurezza.

« Il contravventore è punito coll'ammenda sino a lire cento.

« Art. 8. — L'autorità locale di pubblica sicurezza può vietare, per ragioni di ordine e di sanità pubblica, le processioni o gli altri atti di cui all'articolo precedente, dandone avviso ai promotori almeno ventiquattr'ore prima.

« Alle processioni sono nel resto applicabili le disposizioni del capo precedente.

« Il contravventore al divieto è punito a termini del Codice penale. »

Afferma che questi articoli autorizzano il Governo a sciogliere riunioni tutte le volte che può ravvisarle pericolose. Non trattasi qui di violare il principio della libertà di riunione, ma del modo di esercitare un diritto. Ogni diritto deve essere regolato....

MAFFI *(interrompendo)*: « Ma non soppresso! »

FORTIS *(continuando)*: « Appunto: il Governo non sopprese il diritto, ma ogni diritto trova la sua limitazione naturale nella coesistenza dei diritti altrui. Ogni ceto, ogni classe di persone ha diritto di salvaguardare i propri interessi e la propria quiete.

È vorrebbe negare l'on. Maffi che, giustificato o no, nelle popolazioni di molte parti d'Italia fosse sorto un serio allarme per la dimostrazione del 1° maggio? E il Governo non doveva prendere misure necessarie per calmare questo timore, nato da un pericolo o da un'apparenza di pericolo?

È pieno di fiducia nella rettitudine e nell'onestà degli operai italiani; ma l'esperienza insegna che l'ottimismo in politica non è una buona scorta. D'altra parte la manifestazione del 1° maggio ha creato una condizione di cose eccezionale. Manifesti incendiari, incitanti alla rivolta, furono diffusi su vasta scala, ed un'attiva propaganda si fece per provocare uno sciopero generale. Onde il Governo, per non dando a tutto ciò soverchia importanza, ha considerato serenamente la questione in sè di fronte alle divergenze dei gruppi dirigenti delle classi operaie, alcuno dei quali spinge alla violenza; e perciò, in questo stato di cose, ha riconosciuto un pericolo per la tranquillità del paese e ha sentito il dovere di scongiurarlo assicurando la libertà del lavoro e la pubblica quiete. La festa del primo maggio aveva suscitato allarmi fra le popolazioni, le quali domandano di essere tutelate. Il Governo, sentendo la propria responsabilità, non abusò dei suoi mezzi, ma provvide inspirandosi ai principii di tutela dell'ordine pubblico. La dimostrazione pel primo maggio ha preoccupato tutti i Governi d'Europa, i quali adottarono provvedimenti speciali, riconoscendo che quella dimostrazione crea uno stato di cose assai grave. Il soverchio ottimismo in politica non è buona cosa.

L'oratore ricorda che la propaganda è venuta in Italia dall'estero: ora tale propaganda non inspira tranquillità. I promotori della dimostrazione pel primo maggio sono discordi sopra la meta cui si vuol giungere. Finora non si può arguire se il movimento rimarrà in potere dei dottrinari pacifici, così detti possibilisti, oppure se si impadroniranno del movimento i rivoluzionari d'azione, nè vi sono sufficienti garanzie che il movimento, cominciando con pacifiche sembianze, non traligni in disordini audaci.

Proseguendo, l'on. Fortis afferma che, mentre vi sono coloro i quali instradano gli operai allo sciopero, molti operai reclamano di poter lavorare. Quindi vi è anche pericolo d'attrito fra lavoranti e scioperanti. Anche per questo il Governo sentì il dovere di intervenire e di assicurare la tranquillità delle popolazioni e la libertà del lavoro. Il Governo spera che la Camera darà la sua approvazione. Soggiunge poi che il Governo intende tutelare sul serio le condizioni degli operai, che spera di poter migliorare con provvedimenti di ordine e di progresso. *(Voci: Bene)*

MAFFI replica dicendo di sperare che il Governo avesse una resipiscenza; gli duole di vederlo persistere nelle sue idee. *(Rumori)* Rilegge gli articoli della legge, che riafferma violata, ed invita il Governo a seguire l'esempio della liberale Inghilterra.

CAVALLOTTI: « .... e dell'Austria. » *(Ilarità)*

MAFFI ripete che il divieto della Polizia darà esca a disordini, e conchiude protestando contro le misure prese dal Governo. Termina mandando un saluto agli operai italiani per la loro solidarietà che i divieti del Governo e dei questori non possono distruggere. Dichiara che non presenta nessuna mozione, poichè essendo imminente la convocazione dei comizi elettorali politici sarà chiamato a giudicare il Paese. *(Voci di: Bene all'Estrema Sinistra. Rumori sugli altri banchi)*

FORTIS insiste nell'affermare che le disposizioni del Governo non violano i diritti statutari; mirano soltanto a garantire gli interessi di tutti e la pubblica quiete e la libertà del lavoro.

L'interpellanza MAFFI e PANTANO è esaurita. *(Vivi commenti)*

Discutesi il

**Bilancio d'agricoltura e commercio.**

CAVALLETTO invoca dal Governo un progetto che migliori i rapporti fra proprietari e contadini; insiste nella sua domanda e spera che il ministro Miceli si porrà d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e di grazia e giustizia per istudiare, nell'interesse della pace fra le diverse classi sociali, il grave problema che ha sottoposto alla loro attenzione.

RICCI domanda al relatore schiarimenti circa la raccomandazione che nella relazione è fatta al ministro dell'interno affinchè studi un progetto di legge in modo da rendere obbligatoria nelle operazioni di risanamento degli abitati dei Comuni del Regno la costruzione delle fogne. Alcune espressioni della relazione gli fanno credere che il relatore prediliga uno speciale sistema di fognatura; ed osserva a questo riguardo che si tratta di una questione molto discutibile. Per altra parte la raccomandazione fatta sarebbe anche assai grave sotto al punto di vista finanziario.

LANZARA, relatore, risponde a Ricci che la Commissione del bilancio non ha inteso pronunziarsi sul sistema della fognatura; ha semplicemente fatto rilevare l'importanza che un buon sistema di fognatura avrebbe nei rapporti coll'agricoltura.

MICELI ritiene gravissima l'importantissima questione sollevata da Cavalletto. Il Governo la studia con amore ed ha fermo proposito di risolverla nel senso di migliorare i rapporti fra i contadini e i possidenti. Intanto a novembre il Governo stesso presenterà i risultati dei suoi studi.

Risponde a Di Pisa che egli ha prevenuto i suoi desiderii ed assicuralo che i diritti di tutte le provincie siciliane nel nuovo ordinamento del Banco di Sicilia saranno scrupolosamente riconosciuti e perciò sarà data una rappresentanza alle provincie di Caltanissetta, Siracusa e Trapani.

Risponde a Coccapieller che il nostro servizio ippico è da qualche tempo migliorato; ad ogni modo assicuralo che tale importante servizio sarà sempre oggetto delle più attenti cure del suo Ministero. Così nell'applicazione della legge sul bonificamento dell'Agro romano il Governo, come ha fatto finora il suo dovere, non mancherà di farlo rigorosamente in avvenire. Dichiara poi che studierà, d'accordo coi suoi colleghi, la questione d'un'Associazione cooperativa fra i lavoratori; nota intanto che il suo Ministero in tutti i modi incoraggia e sussidia le Società cooperative. Soddisferà al desiderio di Pignatelli.

Risponde a Visocchi e gli ricorda ciò che fa il Governo per venire in aiuto dell'agricoltura e assicuralo che non lascierà intentato nessun mezzo perchè le condizioni della maggior fonte della nostra ricchezza siano sempre più migliorate. Conclude presentando la relazione sulla bonifica dell'Agro romano a tutto il dicembre 1889.

SALANDRA, avendo il ministro accennato ad alcune modificazioni che per decreto reale o per provvedimenti legislativi avrebbe introdotto nell'amministrazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia, raccomanda che lo stato anormale dei due Istituti cessi presto e che le modificazioni le quali il Governo intende introdurvi siano prima sottoposte all'esame della Commissione che studia il progetto relativo all'ordinamento degli Istituti di emissione. Raccomanda altresì che il ministro faccia da sè in modo che il progetto stesso sia discusso prima del termine della sessione.

MICELI dichiara che il Governo provvederà il più presto possibile alla normale sistemazione dei Banchi Meridionali. Spera poi che il progetto relativo al riordinamento degli Istituti d'emissione sarà presto discusso, poichè il relatore Ferraris ha ormai compiuto il suo lavoro. Assicura il preopinante che nessuno più del Governo desidera la sollecita discussione di quella legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

*La spesa straordinaria per la costruzione in Roma di un edificio per l'Ufficio tecnico dei telegrafi* è approvata con voti 150 contro 58;

Proroga alla Compagnia « Easter Telegraph Limited » *delle concessioni riguardanti il mantenimento e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e le isole di Malta, Corfù e Zante* è approvata con voti 166 contro 41.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di Diligenti al ministro dell'interno *sulla verità delle voci corse e raccolte da qualche giornale circa l'introduzione di animali bovini infetti dalla Rumania e dalla Dalmazia, specie per opera degli appaltatori delle provvisioni militari.*

Levasi la seduta alle 6,40.

**Lo stato della campagna.**

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Le notizie giunte al Ministero di agricoltura a mezzo dell'Ufficio centrale di meteorologia intorno all'andamento della campagna si possono così riassumere. Le pioggie, benchè generalmente vantaggiose, ritardarono i lavori campestri e produssero qualche lieve danno. È quasi dovunque desiderato il ritorno del bel tempo e del caldo. Si continua la semina del granoturco; sono oramai al termine i lavori nelle vigne. La vite vegeta bene; s'incominciano ad usare i rimedi contro la peronospora. I frumenti, i gelsi, i prati, i foraggi sono promettenti. In vari luoghi è all'incubazione il seme dei bachi da seta. Si nota qua e là la comparsa d'insetti nocivi e qualche danno prodotto dalle grandini e dal vento.

**Il viaggiatore Robecchi.**

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il viaggiatore Robecchi, che è in ottimi rapporti col sultano d'Oppia, proponesi di fare un'escursione sul litorale.

## I prodromi del 1° maggio a Parigi

### L'arresto del marchese di Morès.

Parigi, 29 aprile (sera).

(PÉTLOS) — Eccovi nuovi particolari sugli arresti di ieri e sulle perquisizioni fatte oggi. Non potete figurarvi la difficoltà che noi giornalisti incontriamo nel procurarci notizie e schiarimenti. Tutti si chiudono in un mutismo generale. Perfino gli organizzatori della dimostrazione vedono in ciascuno di noi altrettante spie di Constans, e ci dànno risposte evasive e laconiche.

Quello che è certo si è che gli arresti di ieri e di questa notte, arrivati così improvvisi, hanno prodotto già il loro effetto e fra i parigini in generale e fra i futuri dimostranti. Dei primi alcuni si mostrano rassicurati da queste rigorose misure preventive, pensando che il Governo avrà forza per schiacciare qualsiasi rivolta fin dal suo primo nascere; altri invece dicono che questi arresti non riusciranno ad altro che ad esasperare maggiormente le masse ed a farle uscire dalla pacifica legalità, essendo esse decise a voler dimostrare *quand-même*.

Fra i secondi il caso pare già manifestate due correnti. Alcuni — ma non sono i più — si sono lasciati intimidire e propendono a smettere ogni idea di dimostrazione, provvedendo che non potrà più essere pacifica; altri invece si mostrano più decisi di prima e si agitano come energumeni, lasciando intravedere d'esser decisi a tutto. Inoltre, alcuni membri delle Camere sindacali disapprovano l'attitudine del segretario Provost, quantunque collettivamente abbiano redatta e firmata la protesta di cui vi scrissi e telegrafai stamane. Uno degli organizzatori, fervente amico di Provost, indirizzandosi oggi ad un gruppo di giornalisti, fra i quali mi trovavo, disse:

— È fatto ben rimarcare che il nostro Provost non è un anarchico, ma semplicemente un socialista.

Detto organizzatore, — chiamiamolo così, poichè non ne ricordo il nome, — che potei avvicinare pochi minuti, mi disse essergli impossibile calcolare il numero dei dimostranti che scenderanno sulle vie di Parigi dopodomani. Mi accennò al concorso grande che si aspettano dai centri operai dei dintorni di Parigi, da cui potranno venire a sfilare coi compagni della città forse anche 20,000 individui, un non certo meno di otto o diecimila. Salutandomi, mi disse, con accento che mi parve sincero, che essi e la grandissima maggioranza dei veri operai si manterranno pacifici e legali, nonostante qualsiasi provocazione.

Vi ho telegrafato due ore fa che le perquisizioni fatte stamane al domicilio del marchese-anarchico Morès non avevano dato alcun risultato pratico. È ciò che mi fu riferito a quell'ora, aggiungendosi che il De Morès ha l'abitudine di distruggere tutti i documenti e le lettere che riceve. Altre informazioni arrivatemi in questo momento mi confermerebbero per contro che la Polizia avrebbe sequestrato presso gli arrestati Dumont e marchese Morès carte compromettentissime. Da queste risulterebbe che, specialmente il marchese, aveva stabilita una vera organizzazione di bande armate per guidarle alla rivolta il 1° maggio; risulterebbe che molti capoccia erano già da lui provvisti d'armi e di denaro e che località apposite erano designate per ulteriori distribuzioni e per i convegni.

Gran bel tipo davvero questo marchese di Morès, che si lancia nelle avventure rivoluzionarie ed anarchiche finora riservato ai morti di fame ed ai *sans-le-sou!* Per me dev'essere un monomane che farebbe un ottimo soggetto di studio pel mio antico maestro professore Lombroso, il quale ci saprebbe certo spiegare, vedendolo e studiandolo, lo stato psicologico e patologico di questo blasonato *boulevardier*, che, elegante di persona, rigorosamente vestito in nero, riccamente calzato in vernice, si fa condurre in un superbo landau a due cavalli in mezzo agli elementi più torbidi dei bassi strati sociali per eccitarli contro la classe dei ricchi, a cui esso appartiene; per far loro dei discorsi esagerati, servendosi del loro vocabolario e dei loro gesti; per distribuire loro il suo denaro da impiegarsi contro i suoi pari; per accalorarli ed eccitarli alla rivolta e quindi — soddisfatto d'essere stato più violento di tutti — ritornare in vettura fra quella classe ed in quei quartieri che gli dànno una vita larga e tranquilla di gran signore e di *boulevardier*.

Che sia questa l'ultima creazione del tipo *fin de siècle?!*....

Alla perquisizione fatta in casa Morès era presente la marchesa, la quale non si scompose per nulla da vera americana quale essa è. Essa è al corrente, di tutte le cose di suo marito, che dichiara di approvare in tutto e per tutto. Lo vide già arrestato tre o quattro volte in America, e dice che è ben giusto paghi il suo tributo anche alle carceri di Parigi.

— I membri della Commissione organizzatrice della manifestazione stabilirono da stamane un ufficio di *permanenza* nei pressi della piazza della Repubblica, dove convergono la corrispondenza e le delegazioni. Vi si discusse già e si deciderà stasera il punto esatto della piazza della Concordia donde partirà la delegazione che rimetterà al presidente della Camera Floquet i *desiderata* del partito socialista.

Tali sono le ultimissime notizie che raccolgo sulla ormai famosa dimostrazione dei due mondi, che a Parigi potrà passare come tante altre, ma potrà finire anche con scenaccie vandaliche ed iconoclaste e magari con grandi spargimenti di sangue. Vi ripeto, aspettatevi il bene ed il male.

## La paura e i disordini di Vienna

Vienna, 27 aprile.

(Itx) — Da parecchi giorni la gente sta mezza della giornata a domandarsi in *camera charitatis* se il 1° maggio dovrà o no aver paura. I più coraggiosi, cioè coloro i quali credono che sarà in tutto e per tutto una giornata come le altre, anzi più bella e più allegra delle altre, o sono andati già a stabilirsi nelle loro villeggiature, o vi si recheranno la sera dell'ultimo aprile, o avranno certamente un invito a caccia per il 1° maggio. Il fatto è che domina una gran paura, e che poco importa se questa paura viene da molti mascherata sotto la carta pesta di un'affettata sicurezza.

Questa paura non fa, per dir la verità, un grande onore nè al coraggio dei viennesi, nè alla fiducia che il Governo inspira nella sua qualità di tutore supremo della vita e delle sostanze dei cittadini. Ma è così, e non sono io solo ad osservare la cosa.

Del rimanente, il Governo si può dire che abbia fatto buona parte di ciò che occorreva per indebolire quel coraggio e quella fiducia. È fuori di dubbio che se l'azione delle Autorità fosse stata più pronta, — non dico a prevenire, chè non si domandava nemmeno tanto, — ma a reprimere, non si sarebbero avuti i disordini recenti di alcuni sobborghi della città.

Ma contro una simile prontezza di repressione protesta già tutto il sistema stravecchio su cui si basa il servizio delle informazioni alla Polizia. Per dirvene una, nell'elenco degli abbonati al telefono la Direzione di Polizia occupa il numero 2006, ed essa non è neppure in comunicazione telefonica colle caserme e col comando della guarnigione. Il servizio, occorrendo, deve farsi per mezzo di messi pedestri; date le distanze di una città come questa, vi potete immaginare che prima che un reparto di truppa giunga sul luogo dei disordini, c'è tempo a saccheggiare e demolire tutta una contrada. Anzi, in occasione degli ultimi eccessi di Neulerchenfeld, accadde questo: che, fatte tutte le pratiche per mezzo dei messi a piedi, uno squadrone d'ussari si trovava già a cavallo nel cortile della caserma, ma mancava il tenente per comandarlo. Il signor tenente si trovava a teatro, e fu spedita un'ordinanza a chiamarlo; l'ordinanza però non parlava che ungherese, e quando si trovò nell'atrio del teatro, ci fu bisogno di cercare un interprete d'occasione per capire quello che voleva; quando si capì, bisognò aspettare che terminasse l'atto, perchè, naturalmente, il povero soldato non poteva dir nulla dei motivi della chiamata.

Probabilmente fu per questo che a Neulerchenfeld poterono saccheggiare liquoreria non solo, ma prendere portino d'assalito il corpo di guardia delle guardie di [illegible].

Comprenderete come questi non siano precedenti tali da rassicurare troppo la cittadinanza. Ma il più curioso si è che, almeno da quanto pare, vi corrisponde una teoria di disprezzo per questa miseria. Il conte Taaffe, tacendo prudentemente del corpo di guardia assalito, osservò che se la cavalleria fosse intervenuta prima di quando non si trattava che di sgomberar le strade, ci sarebbero stati dei cadaveri, e che ai cadaveri sono, in ogni caso, da preferirsi le liquorerie saccheggiate.

Anzi egli parlò di questo con magnanimo disprezzo chiamandole « giftshütten », dimenticandosi che di questo veleno non ci sarebbero i rivenditori se non ci fossero i fabbricatori; che tra i fabbricatori contano tutti i più grandi signori dell'aristocrazia austriaca, e che lo stesso conte Taaffe ricava buona parte delle sue rendite dalla fabbrica di liquori che ha a Ellischau in Boemia.

In ogni modo, non credo che al 1° maggio accadranno cose gravi, e non sono disposto a meravigliarmi se non accadrà nulla affatto. Le disposizioni prese sono energiche: la Polizia è stata informata a tempo di quello che si vuol fare e che, se non è in sè l'eccesso, può dare la migliore delle occasioni all'eccesso. Non accadrà questa volta come per i disordini ultimi, di cui i giornali avevano dato la notizia preventiva in anticipazione di parecchie ore, e che, secondo le dichiarazioni del Taaffe, sorpresero invece la Polizia come un fulmine a ciel sereno.

La paura non la incute l'elemento operaio, che ha tutto l'interesse a far le sue non in modo imponente, e l'imponenza esclude di per sè ogni disordine. La paura la incute quella plebaglia rossa e feroce di cui i sobborghi di Vienna abbondano, e che, quando spira il vento delle inquietudini pubbliche, viene a galla « come fungaia marcida di suolo che ribolle. » La paura la incutono, inoltre, i mestatori e le sobillazioni dall'estero. È più che evidente che questa scoperta del 1° maggio fu fatta dalle menti direttrici del socialismo internazionale, e che così, dappertutto, non si fa che obbedire a una parola d'ordine.

Anche gli scioperi austriaci hanno troppo del metodo negli ultimi tre mesi. Ci si sente la propaganda e l'obbedienza dove volontaria e dove forzata: tre in gennaio, cinque in febbraio, sei in marzo, raggiungono il numero di cinquantacinque in aprile e di sessantanove in tutto il trimestre. Moltissimi colpiscono industrie in decisa decadenza o in crisi assoluta. Molti di fabbricanti avranno il vantaggio di smettere, poichè non continuavano che per onore, di firma o per una debole speranza in tempi migliori. In questi casi il danneggiato è l'operaio stesso.

Ci sono cose giustissime in sè, che diventano impossibili in una data condizione generale di cose, la quale non può mutare di pianta da un giorno all'altro: e la domanda della riduzione del lavoro a 8 sole ore è nel numero e in molti casi è nel numero anche l'aumento del 25 0/0 sulle mercedi; figuratevi se non lo sia in molti di più quello del 50 0/0, e in poco meno che tutti quello del 70! È un andazzo, infine. Domandano il 50 0/0 d'aumento anche gli operai del gas, che hanno un dovere di presenza di 12 ore, ma un lavoro effettivo di sole 6, e riscuotono una mercede che va dai 2 fiorini e 20 ai 2 e 90.

Quanti anni di scuola, quanti anni di carriera non occorrono a un impiegato inferiore governativo o a un commesso di commercio per arrivare ad una paga simile, e quante più esigenze non gl'impone la sua condizione sociale superiore a quella dell'operaio!

Non so, quindi, quali risultati pratici rimarranno di questi scioperi e di questo movimento del 1° maggio. Certo, in moltissimi casi — voglio dire, di gran lunga, nei più — le domande dell'operaio sono appoggiate a giusti motivi di diritto umano.

Ma, in molti punti, questo diritto cozza contro le condizioni di fatto a cui vi accennavo. Se, giudicando di non poter più rimunerare il capitale che vi impiegano, molte industrie e molti esercizi di industria scompaiono, chi dà il lavoro o non vi partecipa che col danaro, o non perde nulla, o non perde che ciò che rappresenta un di più sull'esistenza; ma gli operai vi perdono addirittura, sia pur solo per un periodo transitorio, l'esistenza. Ma non si tratta che di protestare per il diritto, e non ci si metta in capo di raggiungerlo subito. Se è così, pazzi anche per il 1° maggio!

## Un ufficiale italiano ucciso e un marinaio ferito ad Aden.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Nel ritorno del *Volta* da Zanzibar, una imbarcazione, essendosi avventurata sulla costa di una località non aperta agli europei, fu aggredita dagli indigeni. Dell'equipaggio l'ufficiale Zavagli fu ucciso ed un marinaio ferito. Gli altri respinsero l'attacco, uccidendo parecchi assalitori, e quindi tornarono a bordo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,20 *ant.* — A proposito di questo incidente si hanno i seguenti particolari: un ufficiale e parecchi marinai scesero a terra coll'incarico di visitare un capo il quale li avrebbe accolti bene. Mentre ritornavano tranquilli alla nave, gli indigeni li avrebbero assaliti. L'ufficiale ebbe un colpo di freccia sul collo, ed uno di lanciasul dorso; un marinaio ebbe un colpo di fucile. Entrambi poterono rifugiarsi in una barca, dove l'ufficiale morì. Dalla barca vi tirarono fucilate contro gl'indigeni, uccidendone varii. La nave *Volta* lanciò varie granate contro i villaggi, incendiandoli.

## La commemorazione di Aurelio Saffi a Roma.

**I discorsi del sindaco e dell'on. Imbriani.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 4,30 *pom.* — Oggi era il giorno annunciato per la solenne commemorazione di Aurelio Saffi in Campidoglio. Alle ore tre in piazza del Popolo si riunivano oltre settanta Associazioni operaie con bandiere e tre musiche. Si notavano frammezzo alla folla varii garibaldini colla camicia rossa. Nella piazza v'era molto apparato di truppa e di carabinieri. Anche lungo il Corso e nelle vie di sbocco vi erano varii picchetti di carabinieri e guardie. Molti negozi erano chiusi; una gran folla di curiosi seguiva le rappresentanze operaie.

Il corteo si muoveva da piazza del Popolo alle ore 4 e procedeva pel corso assai ordinato. Quattro garibaldini portavano sopra una specie di lettiga un busto di Aurelio Saffi, infiorato ed inghirlandato. Dietro la lettiga venivano parecchi deputati, fra cui gli onorevoli Imbriani, Ettore Ferrari, vari consiglieri comunali, ecc., ecc.

Due pelottoni di vigili aprivano e chiudevano il corteo. Le musiche procedevano alternando suonate ed inni. Il corteo attraversa in questo momento piazza Colonna. Finora non è avvenuto alcun incidente. Il corteo prosegue verso il Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,45 *pom.* — Passando sotto il palazzo dell'ambasciata d'Austria alcune bandiere si piegarono; furono uditi varii gridi. Però per l'intervento dell'ispettore di pubblica sicurezza il tumulto fu subito sedato. Le musiche intonano inni. Quando il corteo arriva al Campidoglio, il campanone suona a stormo. Il sindaco comm. Armellini e varii assessori ricevono il corteo. I vigili rendono gli onori. Il busto d'Aurelio Saffi è collocato sopra la ringhiera del palazzo senatorio. Il comm. Armellini, cinta la sciarpa tricolore, pronunzia brevi parole.

Assicura che il busto sarà conservato accanto a quelli dei grandi patrioti italiani come esempio di patriottismo alle future generazioni. *(Applausi)*

Indi l'on. Matteo Renato Imbriani pronunzia un vibrato discorso per ricordare il triumviro romano, l'apostolo della democrazia, l'esule, il patriota. « Raccomando al popolo italiano — egli disse — di conservare gli alti ideali che informarono tutta la vita eletta di Aurelio Saffi. »

Accennando alla necessità che la patria italiana sia veramente una e completa sui confini immutabili delle Alpi Giulie, l'oratore è vivamente applaudito. Gli ispettori di P. S. presenti non fanno interruzione alcuna. Quindi il corteo si scioglie senza incidenti.

Durante la solenne commemorazione molti negozi erano chiusi e specialmente lungo il tragitto per cui si sapeva doveva passare il corteo.

Ad un balcone del corso eravi una vecchia signora la quale gridava: *Viva Aurelio Saffi! Viva il triumviro della romana repubblica!* Questa era la signora Montmasson.

Varie Associazioni portavano corone colla scritta: *Viva il triumviro!*

**L'onorevole Menabrea a Genova.**

**Ritardo nei lavori del Consiglio comunale.**

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 9,30 *pom.* — È giunto l'ambasciatore Menabrea proveniente da Spezia. Scese al *Grand Hôtel Isotta*.

— Essendosi trascurato di convocare i consiglieri comunali dichiarati eletti dalla Corte d'appello in luogo di altri decaduti a causa di incompatibilità, potendo da ciò derivare causa di nullità alle deliberazioni del Consiglio, l'apertura della sezione di primavera, indetta per questa sera, è rimandata ad altro giorno.

**L'accordo panamericano.**

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 12,35 *pom.* — Si ha da Washington che i rappresentanti degli Stati Uniti, del Guatemala, di Nicaragua, di San Salvador, d'Honduras, di Bolivia, dell'Equatore, d'Haiti e del Brasile firmarono l'accordo votato dal Congresso panamericano, raccomandante che tutte le contestazioni le quali potessero sorgere fra le Repubbliche americane e gli Stati europei siano sottomesse ad un arbitrato.

## Il processo Rizzetti.

*(Tribunale penale di Torino).*

Udienza antimeridiana del 30 aprile.

Il presidente, con ottimo provvedimento, non ha consentito l'ingresso al pubblico prima del cominciare del dibattimento, chè altrimenti oggi, nella curiosità di sentire le arringhe, qualche curioso, di quelli che ingombrano i banchi della Stampa e della Difesa disponendosi gonfiato extra-giudiziali, avrebbe finito per occupare lo stesso banco del presidente.

Oggi, come annunziai, è stato il giorno delle arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori. Coll'ampio svolgimento dato a questo processo il dilungarci nelle arringhe d'accusa e di difesa, che sono un riassunto della causa stessa guardata da due punti opposti, sarebbe un ripetere in tante edizioni gli stessi fatti guardati con lenti diverse, ottime quanto volete, ma che non possono variare le risultanze del processo e i fatti oramai noti ai nostri lettori. Mi perdonino dunque i valenti oratori della brevità che sarò per usare imparzialmente con tutti.

Al cominciare dell'udienza prende la parola il Pubblico Ministero conte Marchetti.

« Non mai — egli dice — come nei processi in cui la Parte civile è egregiamente rappresentata come in questo, si presenta difficile la parte di un Pubblico Ministero, che vuol essere imparzialmente severo. Compatirete qualche asprezza nell'accusa per parte della famiglia Frassati. Temprerò le tinte della Parte civile. » Ed entra senz'altro nella discussione della causa proponendosi tre quesiti: 1° Si tratta nel fatto di un omicidio o di un suicidio? 2° Quale il grado di responsabilità di Rizzetti? 3° Quale la pena da applicarsi a lui?

E prende a trattare il primo quesito, esaminando:

1° La incapacità morale del suicidio nella signorina e la capacità morale dell'omicidio per parte del Rizzetti;

2° Incapacità materiale del suicidio alla stregua delle risultanze processuali da parte della signorina e capacità materiale dell'omicidio per parte dell'imputato.

Sul secondo quesito che l'oratore si è proposto sul grado di responsabilità di Rizzetti, egli dice che questa non è stata completamente esclusa neppure dai periti a difesa. La semi-irresponsabilità è stabilita.

Quanto al terzo quesito della pena da applicarsi al Rizzetti sorge la questione giuridica se debba applicarsi l'art. 95 dell'antico Codice che dice: « Nei casi in cui la pazzia, l'imbecillità, il furore o la forza non si riconoscessero nell'imputato a tal grado da rendere non imputabile affatto l'azione, i giudici gli applicheranno la pena del carcere estensibile ad anni dieci o quella della custodia estensibile ad anni venti », oppure l'art. 47 del nuovo Codice che ammette nella semi-pazzia la stessa diminuzione di pena dell'articolo del Codice precedente, esclusa però la facoltà nel giudice di sostituire i venti anni della custodia ai dieci di carcere.

Ammesso che Rizzetti non è, secondo l'oratore tanto pazzo da essere punito soltanto con la custodia, ritiene debba applicarsi a lui l'art. 47 del nuovo Codice, che ha solo la pena della detenzione, la quale nel Codice nuovo ha sostituito il carcere.

Perciò conclude chiedendo per lui la pena di **otto anni di detenzione.**

Dopo il Pubblico Ministero prende la parola l'avvocato Allievo della difesa.

« Se Luigi Rizzetti — egli dice — è colpevole, è atroce il suo delitto; se è innocente, è tanto più atroce la accusa e la condanna. Da questo banco io debbo tributare compianto a quella sventurata fanciulla che nel fior della giovinezza fu tratta alla tomba. Ma doveva essere Rizzetti che se ne aveva saputo guadagnare l'affetto, quegli che doveva troncare quella esistenza adorata? È tale accusa da restarne annientati, e questo disgraziato che se la sente atrocemente ribadita, se fosse stato colpevole, sarebbe stato tratto alla confessione intera; ma, innocente, è tratto a irrigidirsi, a istupidirsi, a disperare dell'umana giustizia. »

E coll'esordio dell'oratore finì l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana del 30 aprile.

Nella sala il pubblico delle grandi occasioni. La discussione appassiona l'uditorio, ed è questo il miglior elogio degli oratori.

Al cominciare dell'udienza riprende la parola l'avv. Allievo, svolgendo come sua tesi l'ipotesi del suicidio della signorina Emma, avvenuto in seguito ai contrasti coi parenti di lei, che, all'insaputa del Rizzetti, avversavano nell'ultimo periodo il matrimonio. E conclude ricordando la madre dell'imputato, che reclama dalla giustizia del Tribunale il suo figliuolo.

Dopo il primo oratore della difesa, secondo l'ordine prefisso, doveva prendere la parola l'avv. Pasquali, il quale, non sentendosi troppo bene in salute, prega il Tribunale di dispensarlo per oggi dal prendere la parola.

Il presidente dà la parola all'avv. Palberti della Parte civile.

Egli dichiara che aveva in animo di parlare in replica per rispondere all'artiglieria della Difesa, la quale ha mandato avanti il suo giovine bersagliere; ma, poichè si vuole che parli, non si rifiuta all'invito e risponderà sin d'ora al primo oratore.

E comincia ricordando alcune parole di lui che la famiglia Frassati non sia stata buona a presentare il suo albero genealogico per provare come in essa non vi siano stati pazzi. Non fu presentato perchè con la Difesa si era d'accordo che essa non sarebbe ritornata sull'asserzione infondata; ma poichè dal primo oratore della Difesa oggi si è dimenticato l'accordo ed è ritornato su quella asserzione, l'oratore presenta gli alberi genealogici della famiglia Frassati e delle famiglie affini, dai quali risulta che mai in esse vi furono pazzi. Chiede che il Tribunale li dia in comunicazione alla Difesa, e, in caso di contestazione, voglia sentire i testimoni perchè confermino la verità di quanto in quegli alberi genealogici è asserito.

Finita questa dichiarazione l'oratore entra nella discussione della causa, esaminando mano mano lungo l'istruttoria le varie versioni date dal Rizzetti del fatto nelle diverse deposizioni.

Facendo l'esame della versione, risultata dalla deposizione del Carena, il quale disse d'aver avuto da Rizzetti la confidenza che la poverina si suicidò perchè si trovava in istato interessante, sostiene che la deposizione di quell'uomo, confermata dalle asserzioni di Lombroso, è logica e umana. Era quello un primo sistema di difesa tentato da Rizzetti, il quale allora non sapeva che si fosse fatta una perizia medica del cadavere, perizia che fu provvidenziale per la santa memoria di quella povera estinta e per il buon nome di una brava famiglia.

Risultò che la fanciulla era incontaminata, e Rizzetti allora cambiò sistema!

Se quella perizia non si fosse fatta il sistema di difesa di lui non poteva essere migliore.

E continua l'oratore ribattendo uno ad uno gli argomenti della Difesa.

E conclude: « La Difesa vi ha detto che anche passasse su Rizzetti un Oceano non lo sentirebbe più, perchè l'anima sua è infranta.

« Pur troppo, l'Oceano lo passerà lui. Da quando egli, scontonata la galera, fu dalla Sezione d'accusa rinviato al giudizio del Tribunale e messo in libertà, questo giudizio non ha altro scopo che di soddisfare la coscienza pubblica.

« L'Oceano lo passerà lui e riderà, o signori, del Tribunale, della vostra sentenza e dei vani sforzi della giustizia sociale per colpirlo. »

E così l'oratore finisce, riservandosi di parlare ancora in replica.

Il presidente dà la parola alla Difesa, ma, per non cambiare l'ordine già stabilito dalle arringhe, viene levata la seduta.

[illegible] sia chiamata col nome di Aurelio Saffi. La dimostrazione fatta in onore dell'illustre patriota è stata accolta con molta soddisfazione dalla cittadinanza.

**VERONA. — Una terribile grandinata.** — La grandine cadde in quantità straordinaria a Negrar e nelle frazioni di Tomenighe e di San Peretto, causando danni piuttosto gravi. Fortunatamente le viti non sono per la massima parte in vegetazione. Ieri la grandine si vedeva ancora nei campi. Grandinò anche a Sant'Anna d'Alfaedo, a Colà, a Vigasio e verso Roverchiara, ma non molto.

**NAPOLI. — Congresso nazionale dei segretari ed impiegati comunali.** — Nei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 del prossimo mese di maggio avrà luogo in Napoli un Congresso nazionale dei segretari ed impiegati comunali. Siffatto Congresso, sia pel numero degli aderenti, giunto finora a 2000, sia per gli illustri personaggi che hanno dichiarato di prendervi parte attiva, sia per la serietà degli argomenti che vi si discuteranno, riuscirà certo importantissimo.

— **Quattro figli in una volta.** — Narra il *Corriere di Napoli* che nel villaggio di Santa Maria a Fossa certa Giovanna Mazzella si sgravò d'un maschiotto vispo e sano. Dopo due giorni la donna fu colta di nuovo dai dolori del parto e a brevissimo intervallo l'uno dall'altro, diede alla luce tre altre creature, un maschio e due femmine, le quali però, benchè regolarmente formate, morirono alcune ore dopo. Resta vivo e sano il maschietto. La madre sta bene.

**PORTO MAURIZIO.** — (Nostra lettera, 27 aprile) — (M.) — **Un concerto.** — Ieri sera al teatro Cavour ha avuto luogo un concerto a beneficio dei tiratori poveri di questa provincia che prenderanno parte alla gara di Roma. Vi presero parte applauditi la signorina Chiabrera, il tenore Guasco, l'artista drammatico Piero Viale, direttore della Compagnia che agisce sulle nostre scene. Grande successo il saggio di canto eseguito dalla Società corale onegliese, da poco tempo sorta per l'opera intelligente dell'avvocato Giulio Bonavera. Una parola di lode al Comitato presieduto dal nostro prefetto conte Bermondi. Accompagnavano al pianoforte i maestri Gessi di San Remo e Beretta, direttore del nostro Corpo filarmonico.

**TENDA. — Prete avaro e denaroso.** — Giorni sono morì un vecchissimo prete, amato dalla popolazione per la sua onestà e noto per la sua avarizia. Giunti due presunti eredi da Torino, trovarono nel cassetto di un mobile, che a stento reggevasi in piedi, *trentacinquemila lire* in cedole e marenghi. Dicesi che agli eredi toccheranno solo due mila lire, e il resto andrà all'Ospedale e alla Congregazione di carità tendesi. Un particolare curioso: il prete morì con la chiave del cassetto, contenente le 35,000 lire allacciata al collo!

**SAVONA.** — (Nostra lett., 29 aprile). — (E.). — **Un'inchiesta ferroviaria.** — Oggi stesso si è praticata a Sampierdarena un'inchiesta sull'investimento avvenuto nei giorni scorsi in quella stazione tra il treno viaggiatori 481 e la coda del treno merci 1441. Da tale inchiesta, alla quale presero parte i rappresentanti dei diversi servizi della ferrovia e quello dell'Ispettorato governativo, è risultato che la responsabilità del fatto spetta tutta quanta alla stazione di Sampierdarena, la quale, tenendo aperto il disco di protezione, lasciò che il treno 481 entrasse in stazione quando la linea d'entrata trovavasi ingombra dal materiale del treno 1441, giunto poco prima. Il macchinista si accorse dell'impedimento scorgendo a breve distanza i fanali della coda del treno merci, i quali trovavansi quasi spenti, e non potè quindi fermarsi in tempo per evitare l'urto.

**CHIERI. — Cose dell'Ospedale.** — Riceviamo:

« Nel supplemento N. 108 della *Gazzetta del Popolo*, in un carteggio da Chieri, si inneggiò ai sei sopra-nnlici amministratori del R. Ospedale che diedero voto favorevole alla fatta proposta di limitare a due soli sanitari, invece di quattro come per il passato, il servizio medico-chirurgico (deliberazione che provocò le dimissioni, deplorate da tutta la città, dell'egregio gentiluomo signor conte Balbiano d'Aramengo da presidente della R. Pia Opera), facendosi rilevare il grave errore a cui si emendò, a detta del corrispondente, nel disbrigo del servizio stesso; fatto questo non mai stato apprezzato dalle anteriori amministrazioni.

« Rispettando ogni opinione, chi scrive manifesta egli pure i suoi apprezzamenti, ed osserva che per lungo tempo il disimpegno delle attribuzioni rimasto affidato a quattro sanitari non incagliava per nulla il regolare andamento ospitaliero, perocchè la stima che si professavano vicendevolmente i singoli sanitari ed il nobile scopo che avevano di alleviare il male ai sofferenti, loro suggeriva di non mai interrompere la cura intrapresa di qualsivoglia infermo, e così il curante non solo vedeva di tutto buon grado il malato nel collega che gli succedeva per turno finchè era richiesto dal caso, ma sempre quando trattavasi di qualche grave malattia, ambi i sanitari si trovavano al letto del paziente per concertare il più razionale metodo di cura sia medico che chirurgico. In fatto poi di chirurgo nessuno ignora la necessità indispensabile della presenza almeno di due persone dell'arte nell'operare, poichè non si possono mai prevedere i molti inconvenienti che accadono nel praticare un'operazione. Per ultimo si è conforme alle vigenti leggi che regolano e governano gli ospedali di molte città che ogni ospedale abbia un medico ed un chirurgo primario; è parimenti dalle stesse leggi richiesto un secondo che coadiuvi il primario nel servizio e lo supplisca nelle assenze, disposizione questa che ha la massima analogia con quella testè soppressa nel R. Ospedale di Chieri. »

**AVIGLIANA. — Ospedale Beato Umberto III di Savoia.** — Ci si scrive in data 27 aprile:

« L'Amministrazione di questo Ospedale, per mezzo mio, rende sentite grazie all'anonimo che volle pel tramite del signor Martini cav. causidico Giuseppe, far tenere a questo Istituto, da poco eretto, la cospicua somma di L. 1000. Se la volontà del donatore impedisce di additare il suo nome alla riconoscenza pubblica, non viene meno però l'obbligo a questa Direzione di segnalare simile magnifico atto, che dimostra quanto sia profondo il sentimento di carità in chi lo fece, e come si erigano provvidenzialmente in modo stabile le istituzioni benefiche. Le benedizioni ed i ringraziamenti dei sofferenti siano meritato compenso al generoso oblatore.

« *Il presidente*: Riveno Angelo. »

**BIELLA.** — (Nostra lettera, 29 aprile) — (Lutio) — **Ospizio marino.** — Nell'adunanza (28) dei soci di questa pia istituzione fu letta la relazione del presidente, che confermò le notizie già pubblicate del generoso dono della sorella erede del cav. D. Angelo Tagliaferro di L. 16,000, mediante il solo pagamento vitalizio degli interessi legali, e quello degli eredi del cav. Serafino Vercellone di Sordevolo di L. 100 di rendita. A testimoniare la riconoscenza degli Istituti beneficati, quello di Casale ordinò il busto in marmo del cav. D. Angelo Tagliaferro allo scultore Bistolfi e questo di Biella ordinò il busto della sorella Maria Tagliaferro allo scultore biellese Bottinelli, il quale, sebbene assai giovine, va acquistando buona rinomanza.

Dalla stessa relazione si appresero i buoni risultati della cura marina dei 35 ammalati per il passato anno, uno dei quali offre anzi l'esempio di una guarigione quasi prodigiosa.

— **Teatri.** — Avremo poche recite della Compagnia Vitaliani nel teatro Sociale ed abbiamo uno spettacolo di prosa e ballo nel politeama Bertola, assai magro, riducendosi il ballo ad un terzetto che tuttavia attira un po' di concorso.

— **Musica.** — La musica civica ha incominciato le sue accademie festive cogli istrumenti in gran parte rinnovati e ridotti al corista normale.

— **Il sorteggio dei consiglieri.** — Il sorteggio dei consiglieri comunali da rinnovare non avrà molta

[illegible] *trucco*, scioltissimo sulla scena, ha una potenza di rappresentazione straordinaria. Il Privato è uno dei più anziani comici della scuola veneziana; certi tipi popolani, come certi caratteri di *siori* hanno in lui un interprete inarrivabile. Questi i due artisti che danno il nome alla Compagnia.

A stasera adunque. Intanto mandiamo i nostri cordiali auguri alla brava Compagnia.

**Teatro Alfieri.** — Stasera la Compagnia drammatica Paladini va in iscena al teatro Alfieri col dramma di Sardou *Serafina la divota*.

**Una serata di beneficenza.** — Al teatro Scribe ebbe luogo l'altra sera l'annunciato trattenimento organizzato per filantropica iniziativa di valorosi artisti a beneficio di due settuagenari ex-artisti drammatici.

Il teatro, bisogna dirlo, non era molto affollato, ma lo spettacolo riuscì interessantissimo. Gli allievi del distinto maestro cav. Bassi diedero ottima prova della loro bravura nella bella commedia: *Donna e Angelo* della signora Teresa Sormani-Rasi, e furono applauditissimi. Si distinsero il prof. Ristori e la signora Angelina Ferri, accompagnati dalla maestra signora De Vecchi nel duetto del *Birraio di Preston*. Ma la *great attraction* fu il ritorno sulla scena, per quanto momentaneo, di quel campione del teatro veneziano che è il cav. Angelo Moro-Lin con la sua signora Giuseppina Arnous-Moro-Lin nella graziosissima commedia di Pilotto: *L'amorato de Goldoni a Feltre*. Quanta genialità artistica, quanta finezza, quanta evidenza! Dopo questa riapparizione del Moro-Lin non si può a meno di pensare malinconicamente alla dispersione dal teatro di questo artista che raccoglie e manifesta ogni spirito di veneziarità goldoniana, con efficacia grandissima. Piacque assai anche il resto del programma, cioè l'aria della Betty cantata egregiamente dalla signorina Ferri, la cavatina nel *Napoli di carnevale* cantata dal professore Ristori e la farsa molto bene eseguita dai filodrammatici torinesi: *'L cià nel la serradura*. Tutti gli esecutori raccolsero larga e meritata messe di applausi e di chiamate.

**Nuove pubblicazioni musicali.** — *Bollabili* (editori Giudici e Strada, Torino). — Una polka del Prodari: *La bizzarra*, è cosa geniale, vivace, originale per una cotal tendenza a scostarsi dalle solite forme convenzionali grazie a certo improvviso pause (di cui però non consiglierei mai ad abusare se vuolsi conservare al ballabile la sua vera impronta), gustosa e variata per l'arte con cui l'autore sa fare delle rapide scorse nel campo di tonalità diverse, senza troppe divagare. È spigliata e non priva d'eleganza parmi la polka del Torditi: *Apollo di Savoia*. Discretamente spontanee, ma proprio nulla più, sono le due mazurke, *Ermisio* del Gay ed *Aradne* del Fenocchio, e certo ad esse, ove il trio non fosse così volgare e di tanto inferiore alla prima parte, preferirei *Ernichetta*, mazurka del Marchese.

Qualche parte non priva di eleganza ed un gusto discreto nell'insieme noto nel valse del Colengo: *Fra artisti*; ma è un fatto che ogni giorno più m'avvedo che, se è difficile, difficilissimo lo scrivere ancora ballabili in cui sieno brio, originalità e carattere, è pure certo altresì (non so se per ingiusto disdegno o per un cotale scoraggiamento nei nostri migliori autori vedendo diventar popolare — solo perchè facile — certa volgarissima roba, o per quale altra causa), che molto, ma molto abbiamo, in questo genere di musica, ad invidiare agli scrittori d'oltr'Alpe.

F.

**Prima Esposizione italiana di architettura in Torino.** — Ci telegrafano da Pavia, 1° maggio, ore 10 ant.:

« Il Comitato di Pavia si è costituito sotto la presidenza del nostro sindaco, cav. ing. Emilio Franchi Maggi, composto dei signori Brambilla comm. nob. Camillo, Brusotto prof. Ferdinando, ing. Alessandro Campanari, Danione ing. Guido, Lanzoni ing. Angelo, Magenta prof. comm. Carlo. Il Comitato ha già annunziato al pubblico la sua costituzione con un manifesto affisso sulle cantonate non solo in Pavia, ma nei Comuni che cadono nella giurisdizione del Comitato.

« Il manifesto contiene cortesi e lusinghiere parole all'indirizzo di Torino. »

Leggete in quarta pagina le due interessanti appendici:

**SORELLE! — LE IMPRESE DI CESARE.**

# CRONACA

## IL PRIMO MAGGIO.

Tanto tuonò che.... piovve; e piove sul serio da questa notte con un'insistenza strana, diremo quasi intelligente. Si direbbe che questo è il primo di novembre, giorno certo non prefisso dagli agitatori socialisti dei due mondi. Piove e fa freddo; questa è la maggiore delle sorprese provate stamane quando, per tempissimo, ci siamo incamminati per un giro alla periferia della città in cerca del.... 1° maggio. Un'altra sorpresa provata è che mai come in questa mattina abbiamo notata tanta tranquillità, tanta calma. La gente va per le vie con la consueta..... serenità non ostante la pioggia, che viceversa è la sola preoccupazione di tutti.

Terza sorpresa: nessun apparato di forza, ci affrettiamo a soggiungere, visibile; ma fu egualmente una sorpresa specialmente per coloro che credevano di vedere tutta la cavalleria, tutta la fanteria, tutti i cannoni, i carabinieri, le guardie in grandissimo movimento ad ogni svolto di via. Soltanto nei dintorni dei grandi stabilimenti si vede di tanto in tanto qualche gruppo di guardie, e pei viali esterni si vede passare qualche pattuglia di carabinieri a cavallo o e di lancieri. Ma la forza pubblica, e la truppa fin dalle 5 hanno preso posto nei diversi punti stabiliti dalla Questura.

La tranquillità normale regna in tutti i quartieri della città, compresi quelli operai di Borgo S. Salvatore, di Borgo Dora, dell'Aurora, del Martinetto, del Borgo Po, di Porta Nuova e Porta Susa.

Tutti gli operai all'ora consueta si sono recati al lavoro: molti di essi fra gli appartenenti alle officine di Savigliano ed alle ferrovie si portarono la colazione allo stabilimento per non aver bisogno di uscire a mezzodì.

Soltanto gli operai dello stabilimento meccanico Elena al Cottolengo in numero di 60 circa non si sono presentati, ed il proprietario li attese invano all'apertura delle officine. Su qualche muro al Martinetto ed in Borgo Dora fu trovato scritto a stampa: *Operai, siate fedeli!* Questo è l'unico accenno al 1° maggio.

Nel centro della città l'animazione di tutti i giorni; anche le persone di servizio che, secondo la voce corsa, avevano determinato di non uscire di casa oggi.... si incontrano con le ceste sotto il braccio reduci dai mercati; povere donne! le avevano calunniate!

Si notano però alcuni negozi, pochissimi, semichiusi, alcune vetrine mezzo spoglie, alcune saracinesche mezzo calate, tutti segni manifesti della preoccupazione — che noi non crediamo legittima — di certi negozianti.

[illegible] Società operaie, ma senza risultato come senza la minima opposizione.

## Cose Municipali torinesi.

*Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 24 aprile 1890.*

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare:

1° L'ampliamento degli edifizi scolastici D'Azeglio e Bignon, colla concessione d'appalto, attesa l'urgenza, a licitazione privata ed il prelevamento della spesa sui fondi materiali di cassa;

2° La transazione di lite relativa ad occupazione di terreno lungo il torrente Stura;

3° Il procedimento contravvenzionale per la riduzione di opere edilizie nella prescritta conformità.

Deferì a speciali Commissioni l'esame:

Dei progetti presentati per la costruzione di ponte sul Po, in sostituzione dell'attuale ponte sospeso;

Della domanda presentata dalle Società Italiana e dei Consumatori del gas per ottenere l'aumento di prezzo del gas consumato per l'illuminazione pubblica e degli stabilimenti municipali in correlazione all'aumento dei carboni.

Gradì la comunicazione di concrete proposte per parte della Società dell'acqua potabile per nuova derivazione, riservandosi di far procedere agli opportuni incombenti.

Approvò, a determinate condizioni, il nuovo progetto di facciata della chiesa di S. Rocco in via Genova.

Assegnò il concorso di L. 500 per l'invio di una rappresentanza della Società del Tiro a segno nazionale di Torino alla gara di Roma.

Provvide alla riapertura dei Ricreatori festivi presso le scuole Aurora, Boncompagni e Rayneri.

Stabilì il riparto delle spese occorse nell'anno 1889:

Per la Corte d'assise e per il Tribunale civile e correzionale, in lire 28,302 43;

Per la selciatura di vie, corsi e piazze, lire 65,160 60;

Per la purgatura di canali e per la costruzione di sifone in muratura nel cortile detto della volta rossa, in lire 194 88.

Preso atto delle risultanze del conto consuntivo 1889, lo mandò rassegnare al Consiglio comunale.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

**Deficienza di monete d'argento e di biglietti di Stato.** — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« La Camera di commercio di Torino, in adunanza del 29 aprile 1890, su proposta del consigliere cav. Lorenzo Rabbi, ha deliberato di mandare il seguente telegramma al ministro del tesoro.

« Industriali e commercianti da molte parti della
« provincie di Torino e di Novara, componenti il di-
« stretto di questa Camera, vivamente lamentano la
« crescente deficienza di moneta spicciola d'argento,
« nonchè di biglietti di Stato, onde derivano grandi
« imbarazzi pel giornalieri bisogni del commercio,
« per le paghe degli operai e pel servizio di cassa
« delle Banche.

« Questa Camera di commercio, segnalando tali
« gravissimi inconvenienti, prega Vostra Eccellenza
« di prendere acconci urgenti provvedimenti allo
« scopo di evitare ulteriori incagli ed i conseguenti
« danni all'industria ed al commercio del distretto
« camerale.

« Locarni, *presidente*. »

**L'esito della prima festa al Tattersall.** — Dal sig. Quenzio, direttore del Tattersall ed organizzatore della festa a pro degli operai disoccupati che ebbe luogo al Tattersall stesso domenica 20 aprile, riceviamo il seguente resoconto dell'esito finanziario della festa:

*Spese.* — Conto aperto rimanendo ancora alcuni piccoli conti da liquidarsi — L. 5800 00

*Incassi:*

| | | |
|---|---|---|
| Vendita di biglietti alla porta | L. | 1991 40 |
| Id. id. in città | » | 108 50 |
| Rimesse dalla Società Consumatori Gas luce, per partecipazione | » | 200 00 |
| Rimesso dal sig. A. C. Zampelli | » | 10 00 |
| | L. | 2214 90 |
| Differenza in meno | L. | 3585 10 |

Come si vede, l'esito fu contrario all'aspettativa, risultando un passivo in luogo di un attivo. Tuttavia la Direzione del Tattersall ha deciso di erogare a beneficio degli operai disoccupati le lire 210 che figurano nel conto come rimesse dalla Società del Gas e dal sig. Zampelli.

**Feste popolari alla Madonna del Pilone.** — Nei giorni 4 e 5 maggio prossimi, ricorrendo il tradizionale anniversario del miracolo del Pilone, avranno luogo nella borgata Madonna del Pilone grandi feste popolari col seguente programma:

Domenica 4 maggio: Ore 11 ant.: Passeggiata musicale e concerti — Ore 2 pom.: Apertura del grandioso banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile « Regina Margherita. » — Ore 2 1/2 pom.: Ballo pubblico, sfarzosamente addobbato, nel cortile dell'*Albergo del Mulatto* a beneficio dell'Asilo stesso. Divertimenti popolari, concerti, ecc., ecc. — Ore 9 pom.: Grande illuminazione variopinta eseguita da un distinto allievo del Mago Ottino, fuochi di bengala, ecc., ecc.

Lunedì 5 maggio: Ore 2 pom.: Giuochi popolari, riapertura del Banco e Ballo pubblico di beneficenza — Ore 9 pom.: Fuochi d'artificio eseguiti dal sig. Ghiggini Felice, valente pirotecnico alla Madonna del Pilone. La Società delle tramvie Belga e Torinese attiverà corse speciali sino ad ora inoltrata.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti saranno rimandati alla domenica e lunedì successivi.

**La 33ª Esposizione orticola e fiera dei fiori a Torino.** — La R. Società orto-agricola del Piemonte rende noto che nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 p. v. maggio avrà luogo in Torino e nel giardino della Cittadella la 33ª Esposizione orticola e fiera dei fiori, frutta, ortaggi, alberi ed arbusti da piena terra, piante ornamentali di tutte le specie, aiuole, mazzi di fiori ed oggetti relativi all'orticoltura ed agricoltura. Sono pure ammesse a questa Esposizione macchine orticole, vinicole ed agricole di piccola mole.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo sabato 10 maggio, alle 1 1/2 pom., e nei successivi giorni la Mostra resterà aperta dalle 8 ant. alle 7 pom. Come al solito, presenzieranno all'inaugurazione le autorità, le signore patrone, i soci patroni ed effettivi della Società orticola e tutte le persone munite di speciale invito; subito dopo l'inaugurazione, il pubblico sarà ammesso, mediante il pagamento di una *lira*; nel giorno 11 il biglietto d'entrata costerà cent. 25, e nei successivi, fino alla chiusura, cent. 10.

Per detta Esposizione furono assegnati numerosi e ragguardevoli premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento, di bronzo, e diplomi di menzione onorevole.

L'estrazione dei lotti per le signore patrone e pei patroni avrà luogo giovedì 15, alle ore 4 pom., e la distribuzione dei premi domenica 18 maggio.

**Esposizione operaia italiana.** — Il Comitato di questa Esposizione, che si terrà in Torino nel corrente anno, ci comunica:

« La sera del 29 corrente si riuniva il Comitato generale dell'Esposizione operaia italiana, che si terrà nella nostra città nel prossimo settembre; deliberava di prorogare il tempo utile di presentare le domande d'ammissione sino alli 15 del prossimo giugno, pre-

[illegible] nei giornali *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta di Torino* e *Nuova Italia*, e ritirate dalla Tesoreria municipale — L. 36,275 85

Pagato per 1400 sussidi agli operai, e spese generali — » 34,835 70

L. [illegible]40 15

Rimanenza fondi alla Tesoreria municipale — » 11,551 85

Fondi disponibili L. 11,901 00

*Il cassiere* — FONTANA PIETRO. *Il presidente* — ANGELO MARTINOLO.

*I revisori dei conti*

PRATO PIETRO, GIRARDI GIOVANNI, MOLO MICHELE.

**Per il monumento nazionale al Principe Amedeo.** — (*Trentasettesima lista*). — Dal Comitato Ligure (1° versamento), L. 3680 — Dal Consolato d'Italia a Mosca: Stendel Alb., regio console, 100 — Fanfani Antonio, regio vice-console, 100 — Lucaccini Emilio, 50 — Lombardo Matteo, 20 — Rovastro Alessandro, 20 — Rizza Pietro, 25 — Acranza G. B., 25 — Daziaro, 50 — M. sacra V., 8 — Comune di Cavallermaggiore, 50 — Comune di Bassignana, 20.

Totale 37ª lista L. 8,138 —
Liste precedenti » 81,063 40

Totale generale L. 84,701 40

**Un furto al dottor Schina.** — Il dottor Schina Cesare, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 18, denunciò che nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella sua abitazione, derubandolo, di L. 300 in monete d'argento e biglietti di banca, che si trovavano in un cassetto aperto d'un mobile, un orologio d'argento del valore di L. 60 ed un'azione della Banca Tiberina.

**Morta con un colpo di fucile!** — Ieri mattina verso le ore 11 una fanciulla diciassettenne, a nome Maria Cristina Marini, da Torino, abitante in piazza Madama Cristina, N. 1, p. 4°, poneva fine ai suoi giovani anni in modo orribile.... Preso un fucile da caccia, se lo appoggiava al petto, e faceva scattare il grilletto. Il colpo fu mortale. Si ignora la causa che spinse la infelice giovinetta a troncare così miseramente la giovane esistenza....

**Piccolo incendio.** — Verso le 6 1/2 di iersera si manifestò il fuoco in un mucchio di paglia depositato sotto una tettoia presso la casa Dubois, corso Regina Margherita, N. 66, angolo via Tarino; ma alcuni vicini con poche secchie d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme prima che arrivassero i pompieri e le guardie municipali.

**Disgrazia sul lavoro.** — L'operaio gasista Palazzo Giacomo, d'anni 18, inciampò e cadde nel laboratorio stesso del suo principale, in via Passalacqua, N. 4, e si produsse la lussazione della mano destra. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

**Una povera bambina**, certa Capra Teresina, d'anni 6, cadde non si sa come a terra e si fratturò la coscia destra. La poverina fu portata all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata.

**Una cameriera disgraziata** è certa Pandalla Erminia, d'anni 18; ieri sera, verso le ore 6, dovette andare all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla schiena, che anch'essa aveva riportata cadendo.

**Arresti.** — Catone Alessandro, d'anni 25, contravventore al monito. — Quattro individui per gravi sospetti in linea di furti. — Sette operai e scalpellini operai disoccupati per essere rimpatriati.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 aprile:

| | |
|---|---|
| Antonietta Giov., segat., con | Bonomo Maria, tess. |
| Marchisio Carlo, mecc. » | Garrone Felicita, sarta. |
| Sartore Ernesto, macell. » | Busto Giuseppina. |
| Fresia Raffaele, mecc. » | Bona Clotilde, sarta. |
| Ottino Giovanni, tornitore » | Perotto Albertina, stir. |
| Pia Antonio, macellaio » | Colombano Virg., sarta. |
| Bolla Vincenzo, fabbro » | Succo Maria, tessitrice. |
| Candelone Franc., cont. » | Savant-Levet Domenica. |
| Taraglio Luigi, cocchiere » | Arnaud Margh., sarta. |
| Gianotti Giuseppe, operaio » | Bergui Margh., operaia. |
| Mautino G. B., pellattiere » | Franco Rosa, ricam. |
| Lodola Aless., legatore » | Codebò Clotilde. |
| Moriondo Luigi, fuochista » | Colombo Federica, cuc. |
| Balangione Gius., manisc. » | Colerio Teresa. |
| Bianco Felice, carrettiere » | Ferracin Giovanna. |
| Cagliero Stefano, sellaio » | Actis Rosa, cucitrice. |
| Berretta Luigi, legnaiuolo » | Garone Rosa, sarta. |
| Bertola Fr., agente ferr. » | Villa Teresa, tessitrice. |
| Bonino Carlo, artista canto » | Tua Lucia, sarta. |
| Patrito Giuseppe, tipogr. » | Bardessono Angela, sarta. |
| Tardito Giov., fonditore » | Richiardi Fortun., sarta. |
| Barberis Gius., imp. Ferr. » | Viale Ermelinda. |
| Belli Ernesto, negoziante » | Bavagnoli Ester. |
| Sola Gius., impieg. regio » | Crespo Maria. |
| Chirone Evasio, mugnaio » | Osella Carlotta, contad. |
| Tabusso G. B., negoz. » | Motta Carolina. |
| Garrone A., eserc. caffè » | Malandrino E., orlatr. |
| Rossi Secondo, impiegato » | Penna Marietta v. Borra. |
| Nejrotti M., eserc. bottigl. » | Parigi Anna. |
| Fornarello F., imp. ferr. » | Cappella Felicita. |
| Spargazzi G., dott. sc. nat. » | Signoretti Teresa. |
| Rossi Luigi, impieg. dis. » | Bianco Teresa, tessitr. |
| Dovo G. B., pensionato » | Rossetti Paolina, cucitr. |
| Maiocco Gius., imp. ferr. » | Pecorai Maria. |
| Boggio F., assist. costrutt. » | Grandi Orsola. |
| Ricardino Dom., carrett. » | Franchino Maria. |
| Quilico-Scagliot A., cont. » | Nestiur Cat., contadina. |
| Zenno Alessio, fabbro-ferr. » | Barolo Giust., operaia. |
| Gallina Batt., pellattiere » | Viale Margherita. |
| Marisengo G., add. ferrov. » | Cauda Agnese, passam. |
| Mosso G., add. alle ferrov. » | Pastrone Angela. |
| Garetto Remigio, negoz. » | Riva Margh., lavandaia. |
| Bava G., comm. d'ufficio » | Cauda Maria. |
| Sturla Pietro, macchinista » | Canepa Antonia. |
| Vacchina G. B., ag. ferrov. » | Conti Emilia. |
| Moj Giacomo, impiegato » | Fontana Adele. |
| Sosia Matteo, calzolaio » | Carmellino Antonia. |
| Tallano Gius., manovale » | Gianotti Anna Maria. |
| Tonello F., stud. di veter. » | Beltrand Agostina. |
| Sartirano Paolo, carrett. » | Boccaverde Enrichetta. |
| Leonetti dott. Francesco » | Castellin A. v. Gallo. |
| Cappa Gius., ric. registro » | Montiglio Monica. |
| Gejtre Franc., carradore » | Bertorello R., setaiuola. |
| Carcano Paolo, pasticciere » | Terrone Ang., negoz. |
| Raviola Carlo, sellaio » | Casale Luigia, sarta. |
| Lovera Giuseppe, margaro » | Avalis Giov., contad. |
| Calcagno M., imp. ferrov. » | Manta Arcangela. |

**STATO CIVILE.** — Torino, 30 aprile 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Ferretti Edoardo con Landfranco Corinta vedova Carpegna — Gastaldo Carlo con Genovese Anna.

MORTI: Geninatto Pancrazio, d'anni 63, di Corna — Amadori Luigia n. Sega, id. 52, di Vò Casaro Davio. — Vigna G., id. 63, di Occhieppo Superiore, decoratore. — Marietta Madd. n. Franceela, id. 68, di Mezzenile. — Rosso Matteo, id. 78, di Niello, contadino. — Novara Cat. moglie Gariglio, id. 69, di Ferrere d'Asti. — Actis-Dato Giovanni, id. 82, di Vallo Caluso, bracc. — Borgarello Luigi, id. 9, di Chieri, scolaro. — Cot Eugenio, id. 21, di Torino, scultore in legno. — Borgiola Teresa Giuseppa, id. 20, di Torino. — Pellegrino Michele, id. 22, di Serravalle Langhe. — Vaschetto T. n. Alfreddo, id. 20, di Torino, contad. — Galli Margherita, id. 9, di Oviglio, scolara.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

*Unione Cooperativa Edilizia Torinese.* — Associazione generale degli Impiegati civili di Torino, piazza Bodoni, 10. — I signori componenti il Comitato promotore sono invitati d'intervenire alla seduta indetta pel 2 maggio, alle ore 8 1/4 per comunicazioni importantissime riguardanti la buona riuscita della sottoscrizione; in pari tempo invitansi i signori che intendono aderire alla nuova Cooperativa di inviare per tale giorno la loro adesione, dovendosi compilare l'elenco degli adesionisti.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Allemano Giuseppe respinta proposta concordato. — Fallimento Ghigo Pietro risultato inventario attivo L. 16,015 55; passivo L. 52,102 95.

*Mondovì.* — Fu dichiarato fallimento di Bertola Giorgio fu Giuseppe, negoziante di telerie. A giudice delegato l'avv. Remigio Della Chiesa; a curatore prof. Domenico Tonelli; prima adunanza creditori 5 maggio, 10 ant.; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 31 corr., 10 ant.

*Chiusura della Borsa di Parigi, 30.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 92 90 | Egiziano 6 0/0 | 487 3/16 |
| » 3 0/0 | 89 05 | Rend. ungher. 6 0/0 | 88 37 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 [illegible] | Rend. spagn. ester. | 73 1/4 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 94 62 | Banca disc. di Parigi | 533 75 |
| Camb. Londra vista | 25 16 | Banca Ottomana | 509 11/16 |
| Consolid. inglesi | 98 — | Argento fino | 213 35 |
| Obbl. Lombardo | 321 50 | Credito fondiario | 1328 — |
| Cambio sull'Italia | 1 — | Suez | 2360 — |
| Turco nuovo | 18 1/2 | Panama | 50 1/4 |
| Banca di Parigi | 780 25 | Lotti turchi | 75 1/2 |
| Tunisino | 493 1/2 | Ferr. Meridionali | — — |
| *Vienna, 30.* | | Cambio su Parigi | 47 — |
| Mobiliare | 294 86 | Cambio su Londra | 118 05 |
| Lombarde | 130 25 | Lire italiane | 46 80 |
| B. Anglo-Austr. | 145 20 | Rendita Austriaca | 88 70 |
| Austriache | 218 25 | Id. | 89 80 |
| Banca Nazionale | 942 — | Unionbank | 235 — |
| Napoleoni d'oro | 9 41 | Rend. Austr. n. | 100 60 |
| Argento in Bancon. | 100 — | » Ungherese nuova | — — |

*Londra, 30 (Chiusura).*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 97 15/16 | Egiziano 1883 | 96 [illegible] |
| Rendita Italiana | 94 1/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | — — |
| Argento fino | 47 — | | |
| Spagnuolo | 73 3/8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | — — |
| Turco nuovo | 18 5/16 | | |

*Borsa di Buenos Ayres, 29 aprile.*
Oro. Pezzi 244 — carta per 100 pezzi oro.

| *Borsa di Genova 30 aprile.* | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 95 77 | Az. Ferr. Mediterr. | 560 — |
| » » f.m. | 95 77 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1765 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 526 50 | Sovvenz. p. impr. | — — |
| » Ferr. Merid. | 696 — | Nav. Gen. Italiana | 350 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Raffin. Lig. L. | 306 — |
| | | Società Veneta | — — |

PINEROLO, 28 aprile.

| Prodotti | | mass. | min. | ett. | cinina |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 20 — | 19 27 | 138 | 4 [illegible] |
| Segala | » | 18 02 | 18 05 | 100 | 8 [illegible] |
| Granturco | » | 15 08 | 13 85 | 149 | 3 [illegible] |
| Patate | » | 1 05 | — 70 | 650 | |

*Stagionatura sociale delle sete in Torino, 30 aprile.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 2 — | K. | 208 70 |
| Greggie | colli 25 — | K. | 2402 80 |
| Totale | colli 27 — | K. | 2610 45 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 876 — | | K. | 22101 90 |

*Il Direttore-Gerente*: A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.


Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

# LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

**GABRIELE FERRY**

PARTE SECONDA.

— Mario le ha dunque confidato...?

— Che la ama appassionatamente e che ella non lo ama! Quella convinzione, più che il male, lo abbatte.

— Ma, Dio mio, che posso, io, contro quella fatalità? Ho una amicizia sincera per quel buon giovane, e vede, lei, come sono veramente afflitta per la sua malattia. Ma non sento amore per lui; porto il nome di un altro, non sono libera e voglio mantenermi onesta.

— Senta, mia cara signora, e mi perdoni se le parlo francamente. Primo dovere di una donna di cuore è di salvare l'uomo che si è completamente dedicato a lei. E Mario non è egli stato un poco la sua provvidenza in questi ultimi tempi?

— Non dimenticherò mai la sua bontà, la sua devozione nel momento più critico della mia vita.

— E se le dicessi che deve a Mario anche più di ciò che non crede?

Raimonda fece un gesto interrogativo.

— Le circostanze — continuò Shermann — mi obbligano a rivelarle un fatto pel quale ho promesso il segreto al mio amico. Ella non gli parlerà, la prego, di questa mia rivelazione, perchè ciò metterebbe probabilmente discordia fra noi. Sappia dunque che i denari da lei ricevuti fin qui provengono per la metà almeno da Mario. Per timore che ciò che poteva guadagnare non bastasse ai suoi bisogni, il poveretto ha voluto aggiungerle del suo e quanto poteva spedirle pel lavoro eseguito. Se mi ha raccomandato il silenzio per quella prova di amicizia, non fa mestieri glielo dica!

Raimonda s'era alzata e guardava Shermann bene in faccia.

— È realmente vero ciò che mi dice? — domandò con energia.

— Sull'onore le dico la verità. In questi ultimi tempi, avendo conosciuto la sua abilità e la sua attività, io proposi a Mario di aumentarle la paga; ebbene, egli si è opposto, ed ha voluto continuare ad aggiungere la sua quota. Non aveva che un pensiero, povero giovane! Esserle utile, proteggerla, renderle servizio, senza che nemmeno ella se ne accorgesse. Ah! gli è che l'ama per davvero e mi pare impossibile che ella non lo corrisponda. Mi pare che, se fossi donna, ed apprendessi che un uomo si è comportato con me come Mario s'è comportato con lei, mi metterei ad amarlo quell'uomo, come desidera di essere amato.

Nell'interesse del suo amico, Shermann aveva anche detto troppo. Lo comprese dall'imbarazzo e dal silenzio di Raimonda; le domandò dunque nuovamente perdono della libertà con cui le aveva parlato e la lasciò.

Raimonda era veramente confusa da quella rivelazione. E alla sua confusione si aggiungeva un po' di mortificazione. Si sentiva umiliata sapendo d'essere stata aiutata pecuniariamente da Mario mentre credeva di vivere del solo lavoro delle sue mani. Colla riflessione però quella piccola offesa della sua vanità scomparve; la delicatezza di Mario, il vero affetto che lo aveva fatto agire la commossero. Ah! come il povero giovane l'amava! Adesso ella si spiegava la condotta di lui riguardo ai suoi lavori. Era per lei che dava la sua opera ai negozianti ai lavori industriali!

E per tanta devozione, per un così grande amore che cosa aveva trovato in compenso? L'abbandono, la malattia, la solitudine e la miseria. Un rimorso ed un rammarico opprimevano il cuore di Raimonda; per tutta quella sera ella non pensò che alle sofferenze del suo povero amico. . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

L'indomani Mario si sentì un po' meglio; la febbre s'era calmata, il petto era più libero. La visita, le parole di Shermann gli avevano sollevato il morale. Solo nella sua camera, egli stava aspettando una nuova visita del suo amico mentre calcolava colla mente quanti giorni avrebbero ancora da passare prima di poter riprendere i suoi lavori.

Era verso sera; la porta della camera del malato improvvisamente si aprì, e sulla soglia apparve Raimonda. Ella stette un istante immobile, triste molto nel vedere il viso pallido e dimagrito dell'artista.

Al rumore della porta che s'apriva Mario aveva voltata la testa, e come vide la, ritta, la sua adorata, gettò un grido e le stese le braccia.

— Ah! siate la benvenuta, amica mia — le disse. — Capisco; Shermann vi ha veduta e vi ha avvisata della mia malattia. Oh! venite, venite; non potete più essere in collera con un malato... venite a dirmi che mi avete perdonato. Quanto siete buona!

Raimonda s'avvicinò al letto di Mario, prese colle sue le mani di lui, e guardandolo negli occhi:

— Sta a voi a perdonarmi, — gli disse; — l'altro giorno ho avuto una cattiva inspirazione; ho avuto torto di offendermi della vostra dichiarazione. Alla nostra età un'amicizia come la nostra non poteva che divenire amore. Lo stato in cui vi trovo fa nascere in me uno straziante rimorso. Ma non vi lascio più; vi amerò come desiderate di essere amato: sarò vostra amica, sarò vostra amante, sarò, per voi, tutto! Ma guarite presto e dimenticate il male che vi ho fatto.

Immensamente commosso, Mario gettò le braccia al collo della giovane e scambiò con essa un bacio pieno di pace, di riconciliazione, di speranza!

XI.

Mario guarì presto. La convalescenza fu breve; egli aveva tanta gioia nel cuore!

Raimonda mantenne la promessa; si dette a lui intieramente. D'amica ella divenne amante, semplicemente, come si compie un dovere. Si sentiva tanto amata, tanto ardentemente desiderata e aveva tanti motivi di riconoscenza verso l'uomo che l'adorava! Ma per lei l'amore fu un'amicizia più affettuosa; per Mario all'amore s'aggiunse la riconoscenza.

Era la prima volta che egli amava per davvero una donna degna di essere amata. Fino allora egli non aveva avuto che capricci, relazioni del caso, amori fuggevoli nei quali il cuore non era interessato.

E adesso le circostanze gli davano per amante una creatura eletta che pareva amarlo sinceramente e gli prometteva di amarlo per tutta la vita. L'artista si sentiva come avvolto in una dolce atmosfera di felicità, e la gioia che gl'inondava il cuore lo rendeva espansivo, lo faceva prorompere in parole di riconoscenza, in ringraziamenti commossi, la cui espressione e l'ingenuità facevano qualche volta sorridere Raimonda; il repertorio delle parole della felicità umana è tanto limitato!

La vita esteriore dei due amanti non cambiò; Raimonda continuò ad abitare in via delle Dame, e l'artista non lasciò il suo studio e il suo modesto appartamento di via Roma; soltanto egli pranzò tutti i giorni con Raimonda.

Shermann continuò ad essere amico vero di Mario. Egli volle regolare tutte le spese della malattia; poi, dopo la convalescenza, obbligò Mario ad accettare una piccola somma, che gli permise di aspettare il guadagno di nuovi lavori.

Siccome Mario faceva qualche obbiezione prima di accettare quell'imprestito, il sarto fu sul punto di offendersi.

— Oh! — egli disse, — credevo mi amassi e mi stimassi di più. Ma come, delle cerimonie fra noi, vecchi amici? Non voglio mica regalarti nulla; mi restituirai ogni cosa quando avrai venduto il tuo capo d'opera.

Faceva allusione al gruppo di Maria Maddalena. Lo scultore si mise a ridere.

— Ti ringrazio e accetto, — disse all'amico; — vedo che hai fiducia in me e che non temi di farmi lungo credito.

Mario accettò dunque il nuovo servizio così cordialmente offerto da Shermann; ma siccome era troppo tardi per finire il gruppo per la prossima Esposizione, rimandò il suo tentativo artistico all'anno seguente. Si rimise per qualche tempo a fare lavori produttivi, ed ebbe la fortuna di guadagnare abbastanza per rimborsare al sarto buona parte della somma che gli doveva.

Raimonda, per parte sua, guadagnava circa duecento lire al mese. La questione di denaro non tormentava più i due giovani e la vita correva per loro tranquilla, serena.

Un piccolo incidente venne una sera a ricordar loro il passato.

Mario leggeva ad alta voce il **Figaro**, e, senza pensarci, lesse un trafiletto annunziante che Cesare prendeva la direzione di una Compagnia che andava in provincia a rappresentare una commedia nuova, già data con enorme successo in un teatro di Parigi.

Dopo la sua uscita dal teatro delle Novità Francesi, Cesare non aveva più voluto scritturarsi con nessun altro impresario, voleva rimanere libero e recitare quando e dove gli pareva.

Fra Mario e Raimonda non si parlava, ben inteso, mai di Cesare. La lettura di quel trafiletto concernente suo marito lasciò la giovane indifferente. Ella fece con tono spigliato qualche riflessione sul nuovo genere di vita di Cesare, e ciò fu tutto.

Vedendola così calma, Mario credette di poter azzardare una domanda.

— Dunque, amica mia, — le disse, — non rimpiangete mai il passato?

*(Continua).*